Martedì 10 Novembre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 267
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 — in Italia e Colonie Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50 — Estero-Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali. **Prezzi:** per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc L. 1.25. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Le arginature del Tagliamento classificate in 2 categoria

Il Presidente del Magistrato alle Acque ha pubblicato un decreto, col quale:

Visti i Decreti, coi quali furono classificate in seconda categoria le arginature del fiume Tagliamento, per un complessivo sviluppo di km. 116.500 dei quali km. 61 in destra e km. 55.500 in sinistra, comprese nelle estese predette l'argine destro del torrente Cosa (km. 2600) e quelli di Cavrato (km. 4.700) in destra, e gli argini di rigurgito del Varmo (km. 3 circa) in sinistra;

Visto il R. Decreto col quale vennero classificati in terza categoria l'argine sinistro del torrente Cosa, dalla ferrovia Casarsa - Spilimbergo allo sbocco in Tagliamento, nonchè le difese da costruirsi lungo la sponda destra di quest'ultimo fiume a monte della foce predetta;

Visto il Decreto col quale fu classificato in terza categoria l'argine destro del fiume Tagliamento, dalla chiavica di Brugolo, termine inferiore dell'arginatura di seconda categoria, al canale litoraneo Veneziano-Grado, dalla lunghezza di chilometri 4.500;

Visto il Decreto col quale venne classificato in terza categoria l'argine sinistro del Tagliamento dalla località Picchi, termine dell'arginatura di seconda categoria, alla duna presso casa Meotto della estesa di km. 7.400;

Vista la relazione 11 luglio 1925, con appendice 10 settembre successivo, con la quale l'Ufficio del Genio Civile di Udine ha proposto la classifica in seconda categoria delle arginature del fiume Tagliamento a valle di quelle attualmente classificate in tale categoria, sino al mare, in essi compresi i tronchi presentemente classificati in terza categoria coi Decreti Luogotenenziali 19 aprile 1917 e 13 settembre 1917, argini di bonifica e privati, della estesa complessiva di km. 9.200 in destra e km. 10.000 in sinistra, nonchè di quelle del Cavrato, in destra per una estesa di km. 3.500, e in sinistra per una estesa di km. 2.000;

Ritenuto che dal 1875 e dal 1882, epoche delle più recenti classifiche in seconda categoria, le condizioni del territorio del basso Tagliamento sono profondamente modificate, poichè mentre allora le piene del fiume spagliavano all'estremo del tronco arginato ed a valle del Cavrato in paludi, e sui margini della laguna non si avevano che poche valli da pesca, oggi tutta la zona a valle delle arginature classificate in seconda categoria e sino al mare è costituita da terreni già bonificati e messi a coltura intensiva o in corso di bonifica, che occorre difendere con sicurezza dalle invasioni del Tagliamento, che apporterebbero danni incalcolabili;

Decreta essere ordinata la pubblicazione presso l'Ufficio del Genio Civile di Udine della proposta di classifica in seconda categoria delle arginature in destra e sinistra del fiume Tagliamento e in destra e sinistra del Cavrato.

SACILE

Mortale disgrazia

Ieri sera, mentre la signora Maria Pegolo di anni 68 abitante nella frazione di S. Giovanni del Tempio, si accingeva a salire al piano superiore di casa sua colta da improvviso malore precipitava dalla scala, trovando istantanea morte.

Pro Tubercolotici

Il Comitato per la costruzione del Padiglione dei Tubercolotici, continua a ricevere le oblazioni maggiori, che giornalmente gli pervengono; subito dopo, apposite Commissioni si recheranno presso le singole famiglie del capoluogo, per la raccolta delle offerte minori.

Segnaliamo oggi le seguenti nuove cospicue offerte: Sartori dott. nob. Guido L. 4000; Billiana Antonio 3000; Paderneili Silvio 2000; Zaghet Basilio 500.

I premi della Mostra Bovina

Giovedì 12 corr., alle ore 10, nella sala dell'Essiccatoio Cooperativo bozzoli di Sacile (presso il mercato bovino) verrà effettuata la distribuzione di tutti i premi della Mostra Bovina del 1922.

I premiati e tutti gli agricoltori sono invitati ad assistere alla pubblica distribuzione.

SAN VITO AL TAGLIAM.

Altro telegramma al Duce

E' stato spedito dalla Segreteria dei Sindacati Riuniti del Mandamento di S. Vito al Tagliamento, il seguente telegramma:

« Eccellenza Mussolini, Roma — Criminoso attentato contro sacra persona Padre nostro ci fa fremere d'orrore. Dio non volle che l'Italia perdesse suo Salvatore, suo Duce e chiediamo che sangue sparso martiri fascisti attentato Duce siano puniti esecuzione capitale capi sovversivismo rinnegatori nostra Patria. Segretario Sindacati Riuniti, Rigoli Giuseppe ».

Onoranze alla Regina Madre

Domenica sera in una riunione è stato costituito il Comitato per le onoranze a S. M. la Regina Margherita. Anche a S. Vito verrà distribuita la margherita benefica pro Croce Rossa Italiana e Orfani del Mezzogiorno. A suo tempo verrà diramato il programma delle manifestazioni che avranno luogo il 20 del prossimo dicembre.

Beneficenza

La famiglia del sig. Matteo Fadelli e sorelle, inviò a questa Cucina Economica lire 50.

PORCIA

Un cospicuo sussidio al comune

E' giunta notizia da Roma, che il Governo ha concesso un sussidio di lire 17.628.30 al nostro Comune, per riparazioni da eseguirsi ai ponti in seguito alla disastrosa alluvione del 1920.

RAVASOLETTO

Te Deum per la vittoria

Anche qui l'anniversario della Vittoria fu commemorato degnamente.

Al numeroso corteo parteciparono la Sezione del P. N. F. la Giunta Municipale al completo, le scolaresche, con i rispettivi insegnanti, le Madri e Vedove dei caduti, Mutilati, Combattenti e uno stuolo di cittadini fra uno sfolgorio di bandiere. Si mosse dal piazzale delle scuole alle ore 10 per recarsi in Chiesa ove, in assenza del Parroco, il sacerdote don Gio. Batta Pustetti assistito dal Parroco di Zovello — cantò un solenne Te Deum indi impartì la benedizione col santissimo.

L'austera cerimonia ebbe termine — fra la commozione generale — con la lettura del Bollettino della Vittoria da parte del sindaco signor Emilio Barbacetto.

S. PIETRO AL NATISONE

Un Te Deum

Oggi nella chiesa parrocchiale fu celebrata una solenne officiatura in ringraziamento per lo scampato pericolo di S. E. Benito Mussolini con l'intervento d'Autorità Civili e Militari, delle scuole, educatori del R. Istituto Magistrale, del Fascio, dell'A. N. Combattenti delle Autorità Municipale con vessilli e gagliardetti.

Fu cantato un solenne Te Deum, e prima fu pronunciato dall'altare un appropriato commovente discorso dal M. R. Parroco don Petrias accennando alla grazia concessa da Dio al popolo d'Italia nell'aver risparmiato la vita al Duce, e con essa le numerose reazioni che sarebbe derivata al Patria nostra con l'esecuzione di si esecrando delitto.

Dagli edifici publici e privati sventolò il tricolore.

TOLMEZZO

Le Scuole della Carnia per Benito Mussolini

Per il mancato assassinio dell'on. Mussolini, questo R. Ispettore Scolastico, così telegrafava al presidente del Consiglio:

Bimbi queste scuole Carnia elevano Iddio ringraziamento fervidissimo protezione Vostra Eccellenza nume tutelare popolo italiano grandezza Patria — Ispettore Scolastico: Bianco ».

E mentre in tutte le scuole avvenivano commoventi manifestazioni di giubilo, il R. Direttore didattico di Tarvisio impartiva questa disposizione agli insegnanti dipendenti:

« Per felice evitato attentato Capo Governo Nazionale ordino imbandieramento edifici scolastici.

« La vita dell'attuale Primo Ministro è necessaria alla vita della Nazione. Le lezioni di oggi terminino con preghiera di ringraziamento per scampato pericolo e per conservazione vita preziosa. — Dir. Gratton ».

Queste due semplici comunicazioni dimostrano sempre più con quale doverosa fede viene educato il sentimento nazionale in questa regione e nelle terre conquistate.

La partenza del Sottoprefetto

Ieri, col treno delle ore dieci, il sottoprefetto di Tolmezzo cav. Ricci, assieme alla sua signora e figliuoli, è partito per la nuova residenza di Pesaro da molto tempo da lui richiesta.

L'egregio funzionario è stato ossequiato alla Stazione da tutte le autorità di Tolmezzo accorse a portare i saluti e gli auguri di tutta la Carnia, la quale perde nel cav. Ricci un ottimo funzionario, che, per le due doti gentili si era cattivata la simpatia e l'ammirazione generali.

All'egregio partente vadano i nostri migliori auguri.

Oggi stesso ha preso possesso il nuovo sottoprefetto cav. dott. Mario Niccolini, proveniente da Pesaro, al quale diamo il nostro cordiale benvenuto.

RAGOGNA

La lista dei candidati

Domenica nella sala del Consiglio Comunale, davanti ad un buon numero di elettori, il fiduciario di zona, signor Job, fece la proclamazione ufficiale dei candidati per la formazione di questo Consiglio Comunale, ed illustrò il programma che verrà attuato dalla futura amministrazione. Assistevano alla riunione il generale comm. Quintino Ronchi ed il Commissario del Comune comm. Abatino.

Il generale Ronchi, in forma piana e semplice, quasi famigliare illustrò ai convenuti i doveri dell'elettore, incontrando vivo consenso.

Ecco la lista dei candidati, nella quale sono largamente rappresentate tutte le categorie di cittadini:

Beltrame Carlo fu Ferdinando; Beltrame Giordano fu Nicolò; Blasutta Ermanno fu Gius.; Roccia Vicenzo fu Alf.; Buttazzoni Alfonso fu Dom.; Buttazzoni Augusto di Luigi; Collavino Luigi di Luigi; De Monte Gregorio fu Val.; Faion Pietro fu Gio Batta; Marcuzzi Augusto fu Eugenio; Molinaro Silvio di Nicolò; Nutta Emilio fu Luigi; Ornella Anastasio di Ant.; Pascoli Giovanni di Gio Batta; Sandri Pietro di Gio Batta; Urtamonti Gio Batta fu Filippo; Variati Augusto. Zago Graziano di Pietro; Zuliani Pietro di Ant.; Zuzzi Antonio fu Francesco.

CIVIDALE

I premiati dell'Istituto di Rubignacco

Diamo l'elenco dei premi, distribuiti domenica, nelle Scuole Professionali.

Sezione Maschile

I. Corso (Sezione A): Lukan Giovanni da Trieste, I. premio: med. arg. e lire 100 libretto dell'Istituto. — Giarnello Celestino da Torreano, 2. premio e Miani Lodovico da prossecco, 3. premio: entrambi med. bronzo e lire 50 libretto dell'Istituto.

I. Corso (Sezione B): Randic Antonio da Trieste, 4. premio med. bronzo.

II. Corso: De Michieli Vittorio da San Odorico, 1. premio med. arg. della Regia Scuola Industriale « Giovanni da Udine » e lire 150 — Boscutti Romeo da Orsaria, 2. premio, med. arg. e lire 150 del Comitato Provinc. Assistenza Scolastica Orfani di guerra. — Cuglic Oreste da Romans d'Isonzo, 3. med. arg. e lire 100 dono alunni Scuole Medie di Cividale. — Peternel Angelo da Trieste, 4. Sina Giovanni da Tramonti di Sotto, 5. med. bronzo e lire 50.

III. Corso: Pasquali Severino da Corno di Rosazzo, 2. med. arg. e lire 150 del Comitato Prov. Assistenza Scol. Orfani di guerra. — Cusina Alberto da Trieste, 3. premio med. arg. e lire 100 — Levi Giulio da Polpet (Belluno), 4. med. arg. e lire 50 — Rossetti Fabio da Udine, 5.: med. bronzo della R. Scuola Industr. « Giovanni da Udine » e lire 50 dono alunni Scuole medie di Cividale — Giabbai Ferrante da Persereano, 6., e Turcheti Aldo da Udine 7.: entrambi med. bronzo della R. Scuola Industriale « Giovanni da Udine » e lire 50 — Pozzetto Sebastiano da Grado, 8.: med. bronzo della R. Scuola Industriale « Giovanni da Udine ».

Corso di Perfezionamento. — Gaspari Scipione da Gorizia: lire 200 — Maddalena Emilio da Pordenone lire 200 del Comitato Prov. Assist. Scolastica Orfani di Guerra — Magrini Adone da Cervignano, Vidoni Arduino da Cividale, Miniussi Ruggero da S. Pietro d'Isonzo e Borda Paolo da Udine lire 150 ciascuno.

Sezione Femminile.

I. Corso. — Tellini Lidia da Bicinicco: 1. med. arg. e lire 100 — Lazzara da Trieste 2. med. arg. e lire 50 — Rocco Maria da Trieste, 3. med. bronzo e lire 50 — Pikic Maria da Trieste, 4.; Bertola Giulia da Pasiano, 5; Bertogna Adele da Aquileia 6.; Taddio Mario da Varmo, 7. e Del Bianco Eleonora da Azzano X, 8. tutte med. di bronzo dell'Istituto.

II. Corso. — Della Santina Celina da Trieste, 1. premio med. arg. della R. Scuola Industr. « Giovanni da Udine e lire 150 — Zottig Maria da Montona, 2. med. arg e lire 100 — Quarina Maria da Cividale, 3. med. arg. e lire 50 — Cuberli Jolanda da Pagnacco, 4.; Pizzulin Elda da Prepotto, 5.; Simonato Pierina da S. Paolo al Tagliamento, 6.; Zuliani Santa da Ziracco 7.; Pittin Aurelia da Comeglians, 8.; e Viller Anna da Trieste 9., ciascuna medaglia di bronzo.

III. Corso. — Sinone Dalila da Udine. 1. premio med. arg. e lire 200 del Comitato Provinc. Assist. Scolastica Orfani di guerra — Pierigh Maria da Lasiz, 2. med. argento e lire 150 del Comitato Provinc. Assist. Scolastica Orfani di Guerra. — Sinone Bruna da Udine, 3. med. arg. e lire 150 — Degano Armida da Treppo Grande, 4. med. d'arg. e lire 150 del Comitato Prov. Assist Scolast. Orfani di guerra. — Bottò Maria da Palazzolo, 5. med. arg. e lire 100.

Scuola Pratica di Agricoltura annessa alla Colonia Agricola.

Bazzaro Luigi da Flambruzzo, 1. med. arg. e lire 100 — Caisutti Fiorello da Santa Maria la Longa, 2. premio e Zamparutti Luigi da Valeriano, 3. pr. entrambi med. arg. e lire 50.

SCUOLE ELEMENTARI

Sezione Maschile.

I. Classe. — Mian Luciano da Trasaghis 1. premio med. arg. — Zuliani Guerrino da Ziracco, 2. premio e Pignat Rodolfo da Vallenoncello 3. med. di bronzo.

II. Classe. — Della Schiava Gino da Comeglians, 1. e Della Schiava Andrea da Comeglians, 2. med. arg.

III. Classe. — Tomaduz Leopoldo da Aquileia, 1. e Saletnich Marino da Trieste. 2. med. arg. — Andreutti Luigi da S. Daniele, 3. e Urban Sante Mario da Latisana, 4. med. bronzo.

IV Classe. — Tonietto Luigi da Padova 1 pr. e Todone Luigi da Cividale 2. med. argento.

Sezione Femminile.

III. Classe. — Pittin Ada da Comeglians 1. pre. e Quaino Maria da Remanzacco, 2. med. arg. — Bottò Ida da Palazzolo dello Stella, 3 pr. med. bronzo.

IV. Classe. — Cesca Gioconda da Udine 1. pr. e Lazzara Savoja da Trieste 11.: med. arg. — Strangolino Maria da Attimis 2. e Moro Jolanda da Meretto di Tomba 3.: medaglia bronzo.

N. B. — Dove non ci sono indicazioni speciali, sia per le medaglie come per le somme assegnate a ciascuno dei premiati si intende che il premio è stato fornito dall'Istituto. — Le somme non furono versate in danaro, ma in libretto intestato.

BUTTRIO

Riunione di soci della Latteria

Ieri seguì una riunione dei soci della Latteria locale. Pronunciò adatte parole il cav. dott. Tosi incitando tutti a tener alta questa istituzione che tanti vantaggi ha portato alle popolazioni. Fu applaudito calorosamente.

Prese poi la parola il rag. Rassetti Ranieri che con ardore patrio rivolse agli intervenuti un discorsetto contro i traditori della Patria che avevano congiurato contro S. E. Mussolini. Le parole furono accolte da un forte battimani.

Alla stessa riunione si concretò il mezzo più adatto per combattere i topi campagnoli che in questo ultimo tempo si sono fatti numerosi nelle nostre campagne, con danno gravissimo per la agricoltura.

CASTIONS DI ZOPPOLA

Il Patriarca di Venezia fra i piccoli "figli della guerra„

Abbiamo, in Friuli — unico in Italia — un Istituto che provvede ad uno dei più pietosi bisogni e del quale ben si può dire ch'è tra i fiori della più pura e santa carità cristiana: l'Istituto San Filippo Neri, che accoglie i « figli della guerra » e ad essi provvede materialmente e moralmente. Lo ha fondato un sacerdote friulano: mons. Celso Costantini e di esso avete parlato più volte, pubblicando anche qualche offerta che generosi concittadini vostri e comprovinciali vi hanno inviato a suo favore.

Fu appena cessata la guerra che mons. Celso Costantini, ispirandosi alla più sublime pietà, pensò ai piccoli nati per dolorose contingenze, durante le occupazioni degli eserciti belligeranti od in seguito a tali contingenze. E provvide per quelle piccole innocenti creature fondando appunto l'Istituto sopra ricordato per allevarle e per educarle, per ridare la pace a tante famiglie ch'era stata turbata e sconvolta in causa della guerra. Noi conosciamo e ricordiamo quante tribolazioni e fatiche sia costato il pio sacerdote il portar a termine la santa sua missione, ma vi riuscì.

Pellegrinando per il Veneto e nella Lombardia ed a Roma, battendo ad ogni porta con costante passione per le derelitte madri e per i figlioletti, raccolse le migliaia di lire necessarie e potè accogliere, nel primo asilo da lui fondato a Portogruaro, cento, dieci gestanti e più di trecento bambini, del Veneto e della regione Giulia, figli di soldati italiani e di soldati austriaci, raccolti in unico amplesso dalla Carità — « volendo (così scrisse monsignore) che l'opera di redenzione cominciasse subito, estinguendo nel perdono e nell'amore ogni traccia di odio tristemente superstite alla guerra ».

Successivamente le madri lasciarono naturalmente, l'Istituto e il numero dei bambini andò diminuendo; oggi, sono ridotti a un'ottantina circa. Talune delle madri, riconciliate col marito o colla famiglia, ritirarono i loro piccoli; molti, anche, già minati nella fragile esistenza fin dalla concezione deprecata, sono deceduti.

Degli ottantadue piccoli derelitti hanno fraterna cura affettuosa mons. Giovanni Costantini, fratello del fondatore (ch'è ora delegato apostolico in Cina) ed il segretario dell'Istituto don Giuseppe Falcon; e le pazienti suore.

Un benefattore, il signor Favetti di Zoppola ha donato all'Istituto una casa sulla strada che mette a Casarsa; e fu in quella casa che da Portoguaro, il S. Filippo Neri fu trasportato, con i suoi piccoli ospiti.

Venerdì sera giunse all'Istituto S. E. il venerando patriarca di Venezia cardinale La Fontaine. Fu una grande festa per quei piccoli una grande letizia. Tutti si raccolsero intorno al pio Cardinale sorridente: le manine protese, fino a toccargli le vesti gli occhi fissi sul volto affabile dell'illustre Prelato commosso a tanto confidenziale inconscia effusione. Pareva che non volessero che non si potessero staccare dal Visitatore: pur lo fecero obbedienti, al comando delle suore....

Il Patriarca passò la notte a Murlis, ospite nella villa Costantini; sabato mattina, alle 8.30, era di nuovo all'Istituto.

Solenne funzione religiosa

I piccoli lo attendevano nel cortile, su cui prospetta l'Istituto, e rinnovarono le giulive accoglienze. Poi, furono dalle suore accompagnati nella chiesetta, dove assistettero, genuflessi e in devoto raccoglimento, alla consacrazione dell'altare: funzione che durò un paio d'ore.

L'altare, nuovissimo, è frutto della Carità anch'esso: i marmi furono donati dai signori barone Carlo Monti e Alfonso Sussa; gli angeli oranti che l'adornano furono offerti dal pregiato scultore Vincenzo Cadorin; altri fecero pure generose offerte; dei mobili per la sacrestia, di apparamenti, ecc.

Il Patriarca, assistito dai Sacerdoti che lo avevano accompagnato da Venezia e da quelli dell'Istituto, compiè il rito solenne finito con la chiusura, nell'altare dedicato a S. Filippo Neri, apostolo di Carità verso l'infanzia derelitta, delle reliquie di Santa Lucia, di S. Niceta (martire greco sepolto a Venezia), di S. Gerardo Sagrado (veneziano) e di S. Filippo Neri.

⁂

Finita la funzione, che ha momenti di austera solennità e imponenza, il Patriarca tornò a Murlis per il pranzo. Nel pomeriggio, visitò parecchie località: le rive del Cellina e del Meduna, Vivaro, S. Giorgio della Richinvelda (ove visitò il monumento che ricorda l'assassinio del Patriarca Bertrando).

Domenica mattina fu di nuovo all'Istituto, dove ricevette le maggiori notabilità di Castions, e alcune personalità di Portogruaro qui appositamente venuta. Noto, di Costions: l'assessore Borean per il sindaco ammalato; il cav. Gianni Micoli-Toscano, il dott. Cimati, parecchie signore; e di Portogruaro: le madrine dell'Istituto signora nob. Foligno, Bonazza e figlia, Miliotti e Bonvicini, il prof. cav. Pietro Tasca primario di quell'Ospedale e vicepresidente dell'Istituto: della cui fondazione è stato altamente benemerito. Più tardi, il Patriarca assistette, nella chiesa parrocchiale di Castions, ad una solenne messa cantata, celebrata da mons. Costantini; e rivolse all'uditorio che affollava il tempio, parole degne dell'alta fama di pio zelante e santo sacerdote.

S. E. fu a colazione a Murlis; gli altri intervenuti alla festa dell'Istituto, furono ospiti del nostro parroco, don Argenton.

Il Saggio dei piccoli

Alle 14, l'Istituto accoglieva di nuovo, nella sua maggior sala, l'illustre Cardinale e i numerosi ospiti, per assistere al saggio dei piccoli allievi. Non tutti, naturalmente diedero prova delle loro bravure, ma solo una trentina: i più grandicelli, istruiti con pazienza insuperabile dal segretario don Falcon. Ai già nominati si aggiunse l'on. comm. avv. Piero Pisenti, venuto appositamente da Pordenone. I bimbi fecero veramente onore a chi li ha istruiti. Commozione ed applausi ad ogni numero del ricco programma.

L'eccellentissimo cardinale ha lasciato Castions sul tramontare del giorno, ossequiato dai presenti, acclamato dai piccoli. Certo, nella loro memoria queste due giornate risorgeranno più tardi soffuse di gioconda poesia e di riconoscenza.

Un telegramma a Mussolini

Nella lieta occasione, fu inviato all'on. Mussolini, Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Bambini figli guerra Ospizio S. Filippo offersero stamane nella loro prima comunione, fatta per mano eminentissimo Cardinale patriarca di Venezia, ringraziamento Dio incolumità V. E. pace Nazione. Pres. Mons. S. Costantini ».

GEMONA

Assemblea del Consorzio irriguo

Domenica 15 corr., ad ore 9, nella sala della Società di Mutuo Soccorso fra gli operai è indetta l'assemblea del concorso irriguo gemonese per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Costituzione del Consorzio Irriguo Gemonese — 2. Nomina della Deputazione provvisoria — 3. Approvazione dello schema di Statuto.

REANA DEL ROIALE

La festività di Zompitta

Grandi e solenni festeggiamenti ebbero luogo a Zompitta, domenica in occasione dell'encenia del campanile e delle campane opera che veramente onora il piccolo e ridente paesello. Celebrò il canonico mons. prof. Giuseppe Vale, coadiuvato nel pomeriggio da mons. Dell'Oste. I due Monsignori nel sacro tempio incapace a contenere tanta gente, rivolsero al popolo entusiasta e commosso toccanti parole di circostanza. Musica ottima dell'ormai valentissimo maestro prof. Giovanni Pigani, del Tomadini e del Candotti, eseguita in modo egregio dalla Cantoria del Duomo di Udine.

Al pranzo, servito con signorilità e cordiale ospitalità, fu eseguito, applauditissimo, l'Inno alla Croce del Tomadini.

La giornata, nonostante l'incostanza del tempo, fu degnamente ed entusiasticamente solennizzata dal buon popolo di Zompitta il quale va che gran merito di ciò va dato al sig. cav. Valentino Pigani ed al di lui nipote prof. Giovanni.

"L'ORCUL„

(Leggende Osoppane)

Ho voluto farmi narrare la « istorie de l'Orcul », la strana bestiaccia che in « illo tempore » metteva paura ai nostri antenati e ne faceva di cotte e di crude alle spalle della gente tremebonda, la quale non aveva nè la forza nè il provvidenziale mezzo di liberarsene.

Che cosa era l'Orcul?... Uh! l'Orcul!... Era un animale misterioso e potente che più che far del male ai poveri cristiani metteva in loro apprensione e spavento, e poi se ne rideva bellamente. La gran bestia compariva abitualmente sotto la forma di una enorme cavalletta: gambe lunghissime, testa grossa e molto aderente al collo con due occhi demoniaci che sporgevano dalla orbita. Il suo sogghigno satanico o mefistofelico metteva paura e faceva fuggire, inorriditi, gli uomini, che erano il preferito suo trastullo. L'Orcul era l'incubo dei grandi e dei piccini, e ognuno ne temeva l'influsso malvagio e le comparse improvvise e terrorizzanti.

La bestiaccia compariva sotto diverse forme e sotto paradossali proporzioni: errava or qua or là come il fluido magnetico, come lo spirito folletto. Tutto il popolo aveva dovuto adattarsi alla sciagurata abitudine di vederlo, di sentirlo e disubirne i capricci, le insolenze e i brutti tiri da birbone matricolato e malizioso, che il mostro si divertiva a fare a scompiglio e terrore dei poveri mortali. Tanto era possibile vederlo comparire in una scatola o entro un oggetto ancora più piccolo, quanto sopra il coperchio di una casa. Si dava il caso di doverlo guardare, gigantesco come il « Colosso di Rodi » con le gambe poggianti sopra due tetti alle estremità, opposte del paese e perfino sulle punte di due campanili lontani. Pareva che l'Orcul non avesse altro fine che quello di prendersi gioco o burla delle persone, sorprendendole quando meno forse se lo potevano immaginare. E colpiva e faceva le sue strane comparse in modo che, pur avendolo accanto o tra le mani, gli uomini non se ne avvedevano sull'istante. Accadeva che qualche malcapitato inconsciamente gli rendesse perfino dei servigi, come, ad esempio, trasportarlo da un luogo all'altro.

Quante metamorfosi non compiva la bestiaccia in un solo giorno, meglio in una sol'ora! Si infiltratava da per tutto, si nascondeva negli oggetti domestici più comuni, negli anditi più oscuri, per comparire nelle forme più bizzarre e nei modi più impensati. Durante la notte, in casa, nella camera o in istrada, si sentiva un soffio improvviso: un lume si spegneva; subito seguiva uno sghignazzo Era l'Orco che ne faceva una delle sue. — La notte era la parte della giornata che l'Orcul preferiva per compiere le sue imprese. Il sospetto o il timore che facesse la comparsa preoccupava l'animo d'ognuno.

Nelle veglie invernali l'Orcul era solito fare degli scherzi curiosissimi. Ecco qualcuno fra i tanti.

Le nostre brave e laboriose massaie del tempo antico usavano mettere nel seno il gomitolo del filo, agucchiando. Che volte? Era una comodità. L'Orcul, malizioso e cattivo, era capace di entrare fin là; perchè quantunque, come narrai la sua forma naturale fosse quella che assomigliava ad una gigantesca cavalletta, pure per tormentare e per giocarsi gli uomini, assumeva le foggie più inverosimili e non disdegnava di prendere le sembianze di uomo, talvolta di statura normale, tal altra invece gigantesca. Il gomitolo nel seno, entrandovi, l'Orcul, incominciava ad agitarsi con moto celere, ed allora si udiva una vocina ripetere in tono di burla: « tuche, tuche la tetine! ». La donna, cui capitava il caso poco gradito invero, doveva rassegnarsi e sopportare i capricci dell'animale misterioso finchè, con comodo suo non se ne fosse ito altrove...

Le donne del tempo ormai lontano erano più alla buona, più semplici, assai meno avvedute di quelle d'adesso; vivevano insomma alla carlone e si adattavano perfino a raccogliere lo sterco di cavallo o di bue nelle strade, a metterlo nel grembiule, portarlo a casa, e quindi nei campi. Un di una donna nel raccogliere lo sterco vide una cosa informe saltarle nel seno: era l'Orcul. Dovette rassegnarsi a subire tutte le sue male fatte e tutti i suoi scherzi di cattivo genere e di cattivo gusto. Altra volta un uomo, era un cestaio, il mestiere maggiormente esercitato in Osoppo fino a non tanti anni fa, mise nel grembiule, d'uso nel suo mestiere, un grosso sterco ancor fumante ;ma fatti pochi passi, incominciò ad accorgersi che l'affare pesava, e man mano che si avvicinava a casa aumentava ancora di peso. A un certo punto non ne potè più e lasciò cadere tutto a terra. Dallo sterco uscì un uomo dapprima piccolo piccolo, ma che poi, fattosi grande e alto alto, fuggì sghignazzando forte, voltandosi a fargli le fiche ed emettendo voci di scherno. Il poveraccio rimase scornato e con un palmo di naso.

L'Orcul faceva sparire le giubbe e gli involti che i contadini lavorando in campagna, appendevano agli alberi o deponevano a terra; portava lontano in buchi inaccessibili i gomitoli del filo, togliendo, alle povere donne, che dovevano scervellarsi a farne poi le ricerche. Faceva come d'incanto, diventare grandi, spropositatamente, di forme gigantesche, le cose più piccole incominciando, come già si è visto, da sè stesso. Narro a questo proposito qualche fatto. Verso la mezzanotte un uomo, immerso nel sonno, si sente chiamare, si sveglia quasi di soprassalto, corre alla finestra e domanda: « chi mi vuole? » Una voce risponde: « Cecco, Cecco, sono io; scendi, è ora di partire ». Cecco riconobbe nel suono della voce l'amico assieme al quale doveva far viaggio verso un paese abbastanza distante. Infilatosi con tutta fretta le brache, Cecco ritorna alla finestra e vede che l'uomo dal basso si era innalzato fino alla sua altezza: era diventato una figura colossale. Lo sconosciuto, che non era più l'amico, offre a Cecco una presa di tabacco contenuto in una grossa tabacchiera d'argento luccicante al bel chiaro di luna; quindi all'improvviso scompare mandando un ghigno di scherno.

Era, non occorre dirlo, l'Orcul.

Molto spesso l'Orcul faceva, specie di notte, diventare grandi e di forme enormi cavalli e gli asini o i buoi attaccati ai veicoli. E ciò avveniva nei tratti di strada o nei luoghi solitari o pochissimo frequentati. I carradori, per allontanare il cattivo demone biascicavano giaculatorie e facevano gli scongiuri. Un carradore transitava col carro per una strada molto lontano dall'abitato, nel cuore della notte, allorchè vide, quasi sul ciglio di un fosso, un sacco che egli credette ripieno di foraggio. Non ne fa caso subito; ma dopo un centinaio di metri di strada pentitosi di aver lasciato a terra del fieno che poteva essere buono pel viaggio, ferma il cavallo, e a piedi, correndo, va a prendere il sacco. La aggrampa per portarlo sul calesse; ma fatti pochi passi sente tale un peso da non poterne più. Una vocina dal sacco dice: « Pesio o no? » Il carradore spaventato lascia cadere il sacco, da cui esce l'Orcul, che, rapido come il fulmine, va a metterwi un piede su colle Gnima e l'altro sul colle Vergnal.

Un altro episodio: Un contadino andò sul far della sera a prendere il suo cavallo che pascolava nelle vaste praterie, dove nelle epoche remote scorreva libero il Tagliamento. Nel ritorno, all'improvviso, con grande suo stupore si accorge che il suo quadrupede è diventato gigantesco così che egli si trova d'un tratto all'altezza di circa sei o sette metri da terra.

Fa per chiamare aiuto, ma non si sente capace di articolar parola. Prima però di entrare in paese il cavallo depose il padrone a terra e ridiventò improvvisamente di forme normali. In quel stesso istante l'Orcul era fuggito.

Di questi strani avvenimenti si potrebbe raccontarne una serie interminabile. Ma lasciamo stare. I nostri antenati erano assuefatti a vedere e a sopportare il capricci del misterioso animale che soleva burlarsi perfino in modo sconcio e sommamente insolente dei poveri cristiani. Quando la gente in folla passava nei dì di festa lungo le vie del paese, l'Orcul talvolta si metteva a cavacioni della piazza, pogginado i piedi sopra i due tetti delle case che travavansi di fronte l'una all'altra, e distanti quanto portava la lunghezza della piazza; e quando maggiore era la folla, gridava con voce acuta di sirena: « Iù, iù, iù, Chiapait se che o buti iù » A quel grido la gente si sbandava, cercava mettersi in salvo nelle adiacenze, ma pochi erano coloro che facevano in tempo a sfuggire, perchè appena lanciato il grido, l'Orcul soddisfaceva al duplice bisogno corporale, con iscompiglio e urli specialmente delle donne, che vociavano a rompi gola: « L'Orcul, l'Orcul », e imprecavano. Povere teste e poveri vestiti, conciati a quel modo. La brutta faccenda, passato il brusco momento della pioggia, non comune certamente in nessun altro paese del mondo, provocava una risata generale sopra la quale sovrastava, come la più grossa campana sulle altre minori, quella più potente e sonora dell'Orcul, che sbizzarritosi con tali sue prodezze, scompariva come al solito.

L'Orcul, affermano i vecchi viventi tuttora, non esiste più. Dopo il « Concilii di Trent » l'Orcul non si è più visto e l'umanità è stata liberata per sempre dal demone bizzarro; per allontanare il quale la buona gente aveva eretto le icone sacre lungo le strade di campagna e ai diversi ingressi del paese. Così hanno detto i nonni. L'Orcul dunque è scomparso, come sono stati sfatati per sempre i centauri, i ciclopi, i minotauri e simili mostri immaginari. Dopo l'Orcul venne il « Vencul » a molestare gli uomini; ma di quest'ultimo, se tempo avanza, dirò un'altra volta.

Antonio Faleschini

Cronaca Cittadina

GONARS

Per S. E. Mussolini

Nella serata di giovedì le campane del capoluogo e delle frazioni, diedero l'annunzio ai cittadini. A Gonars, al popolo tutto raccolto in piazza per la bella proiezione della film: «Battaglia del Grano» parlò il Segretario del Fascio Umberto Minin fra calorosi e unanimi applausi al Presidente.

Venerdì mattina furono dal Fascio spediti due vibranti telegrammi a S. E. Mussolini e all'on. Farinacci. A sera ebbe luogo l'assemblea del Fascio che nella relazione di U. Minin e nella fervida manifestazione degli intervenuti riuscì magnifica prova di disciplina e di fede fascista.

Per il 4 novembre

L'anniversario della Vittoria a iniziativa del Fascio locale, fu qui celebrata con la massima solennità e con unanime intervento di Autorità di Associazioni e di popolo.

Nella mattinata in onore dei Caduti in Guerra fu celebrata una Messa funebre; nel pomeriggio un'imponente orteo formato dalle scuole di Gonars e di Fauglis, dai combattenti di Gonars, dalla Società Sportiva Gonarese, dalle Autorità e dal Fascio del Comune, si recò al Cimitero dove il Fascio e Combattenti deposero corone di alloro ai Caduti per la Patria e Umberto Minin del Consiglio Comunale, a nome del Sindaco, ne fece l'appello.

Il corteo ricomposto si recò davanti al palazzo del Comune dalla cui gradinata il Segretario Politico del Fascio U. Minin, che della festa fu l'organizzatore e l'animatore, tenne il discorso ufficiale. Celebrò il ricordo dei morti gloriosi, esaltò la vittoria delle armi e sciolse un inno alla gran madre Italia che possentemente ha ripreso il cammino trionfale verso i sovrani destini.

La cerimonia si chiuse con il saluto alla bandiera del Comune e con il ringraziamento a Dio nel Tempio. Il Fascio di Gonars, accompagnato dalla banda S. Marco di Palmanova, che fece gli onori della giornata si recò a rendere tributo di omaggio pure ai Caduti delle frazioni di Ontagnano e di Fauglis.

MOGGIO UDINESE

Per un partente

Ieri sera all'Albergo « Leon Bianco » una trentina di amici hanno voluto dare l'addio con un modesto banchetto all'egregio rag. Guido Serafini che dalla sede della Succursale della Banca del Friuli di Moggio passa a quella più importante di Gemona.

La serata passò fra la più schietta cordialità e buon umore.

Allo spumante il cav. Sarti, Segretario del Comune, portò al Festeggiato il suo particolare saluto e l'augurio più fervido per una brillante carriera.

Scusò l'assenza, per precedenti impegni, del Sindaco sig. Ettore Della Schiava e del segretario Politico del Fascio signor Franz Edoardo, terminando con la lettura delle adesioni dei signori Rodolfi dott. cav. Pietro, Nais dott. Giuseppe e cav. Mazzoleni, medico del Comune.

Visibilmente commosso il rag. Serafini ringraziò per la dimostrazione di simpatia cui veniva fatto segno assicurando che del periodo trascorso a Moggio serberà sempre il più gradito ricordo e promettendo di ritornare in qualsiasi occasione possibile fra tanti amici e fra tanta bellezza della natura.

Corso d'istruzione premilitare

Oggi ha avuto inizio il Corso di Istruzione Premilitare indetto dalla locale Società di Tiro a Segno Nazionale.

Malgrado il tempo piovoso, sufficentemente numerosi furono gli iscritti.

Il Direttore del Corso cav. Sarti spiegò ai giovani lo scopo della Istituzione e diede assicurazione che il suo insegnamento sarà ispirato al regolamento di disciplina, alla serena pratica del dovere, al fervido amore della Patria. E finisce la sua breve conferenza così: « La Patria! Principio e fine della disciplina e del dovere, specchio luminoso che riflette le civiche virtù che debbono improntare le azioni, i principî, le visioni ideali di ciascun giovinetto, se questi vuole, a tempo debito ed opportuno, essere uomo di sentimento, di volontà e di forza, atto a servire e a difendere la grande Madre unica ed immortale ».

BUIA

Una sezione dell'A. N. A.

Anche nel nostro paese, che ha dato un forte numero dei suoi figli migliori alle figliose de' reggimenti alpini, si è formata, sabato scorso una sezione fra i reduci.

Radunati alla Sala Tabacco, dopo letto il programma dell'Unione Nazionale ex Alpini, tutti i presenti anno dato con entusiasmo il loro nome.

Venne nominato un comitato reggente provvisorio presieduto da Nello Marangoni, che funzionerà fino all'assemblea generale.

Alla nuova sezione degli « scarponi » che sarà certamente una delle più fiorenti della provincia, facciamo gli auguri migliori.

MAGNANO IN RIVIERA

Per Benito Mussolini

A completamento delle sincere, spontanee dimostrazioni di giubilo, effettuate giorni fa, da questa popolazione per lo scampato pericolo di S. E. il Presidente del Consiglio, e comunicate su queste colonne, ieri domenica alle ore 2 del pomeriggio nella Chiesa Parrocchiale del Capoluogo, seguì un solenne Te-Deum di ringraziamento, al quale presenziarono tutte le Autorità locali ed una folla riverente.

La funzione religiosa, riuscì quanto mai imponente e magnifica, ed il concorso del popolo tutto dimostrò ancora una volta, quanto sia preziosa per tutti i cittadini, la esistenza del Duce impareggiabile, per i nuovi, più radiosi destini d'Italia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio Meteorologico di Udine ci comunica la situazione alle ore 8: pressione a 0: 741.2 — pressione a mare: 752.0 — temperatura: 10.7 — umidità (0-100): 95 — vento: direzione Est, forza debole — nebulosità (0.10): 7 — stato del tempo: coperto — temperatura delle ultime 24 ore: massima 12.6, minima 10.0 — acqua caduta: mm. 13.30.

OSOPPO

Dopo la cerimonia al Monte Festa

La serata ad Osoppo

Appena ritornati dal M. Festa, verso le sei di sera, i difensori furono accolti sulla piazza Napoleone con grida di evviva entusiastiche e al suono della marcia reale. Il paese era illuminato a festa e tutti commentavano con vivo compiacimento il tributo doveroso di riconoscenza dato ai bravi difensori del M. Festa e specialmente al valorosissimo capitano Riccardo Noel Winderling, nobilissima figura di cittadino, di professionista e di soldato: basti leggete le belle parole che in questi giorni scrissero per lui persone autorevoli e che occupano gradi elevati nell'esercito; primo fra costoro il tenente generale Bertolini il quale ebbe a dire nel suo telegramma di adesione che il Winderling è stato finora troppo dimenticato dal Comando dell'Esercito. Ottavio Valerio organizzò la serata dell'Osovane che non potè però rappresentare ciò che era stato preordinato da parecchi giorni. Il Valerio con l'abilità artistica, ormai a tutti nota, in meno che non si dica mise in scena due brillanti e brevi commedie: « Lei, lui e lei » e « Tentennino di Novelli » nella quale ultima il protagonista ammiratissimo fu lo stesso Valerio, che riscosse meritati applausi dal pubblico con le sue patriottiche declamazioni. Attori bravi e distinti furono: Bianca Marini; G. Valerio; Mery Lenuzza; G. B. Toniutti; G. Faleschini. Suonò inni patriottici, marcie e canzoni negli intervalli l'orchestra Mofinari di Buia. I cori Tarcentini diretti dal Sig. Iob. con un assieme mirabile ci fecero godere un'ora di dolce divertimento con le belle villotte friulane. Durante la rappresentazione giunse il telegramma di Sua Maestà il Re che elogiava i Difensori di M. Festa; ne fu data lettura al pubblico che acclamò i valorosi artiglieri e specialmente il prode Winderling che qualcuno ad alta voce proclamò degno della medaglia d'oro. La serata chiuse lietamente il memorabile 4 novembre.

A. S. M. il Re fu spedito il seguente telegramma: « Autorità e popolo convenuti sul M. Festa per rievocare strenua difesa rivolgono un pensiero riconoscente a V. M. ».

All'on. Mussolini: « Immensa folla dal M. Festa rievocando la bella difesa del 1917 plaude a V. E. — Sindaco di Osoppo ».

Il capitano Winderling il ten. Ferrai e Paradiso hanno così telegrafato al Sindaco di Osoppo:

« Nel momento di lasciare il sacro suolo friulano, ancora una volta a Lei il nostro commosso saluto pregandola di volerlo esternare a tutta la popolazione.

Manifestazioni
dopo l'attentato al Capo del Governo

Domenica nella Chiesa parrocchiale venne cantato un Te Deum per lo scampato pericolo del Capo del Governo, lungo il paese si leggevano scritti inneggianti al Governo Nazionale, alla Disciplina e alla fortuna dell'Italia. L'Amministrazione a firma del Sindaco ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio:

« Amministrazione Comunale e Cittadinanza Osoppana con me esprimono giubilo scampato pericolo Vostra Eccellenza. Iddio come ora vigili sempre su V. E. per la salvezza e grandezza della nostra cara Patria. — Sindaco Faleschini ».

Nel mondo degli affari

Due fallimenti

Il Tribunale, con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento della Società Anonima Cooperativa di S. Michele di Carpeneto in quel di Pozzuolo.

Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Angelo Beretta, curatore provvisorio il rag. Eteldredo Pascolo.

Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 26 novembre corr. il termine per la presentazione dei titoli di credito al 5 dicembre, la chiusura del processo di verifica a 24 stesso.

La anonima fallita ha presentato i bilanci che si riassumono nei seguenti estremi: attivo lire 1343.25, passivo lire 8058.90.

— Il Tribunale di Tolmezzo ha dichiarato il fallimento di Ottorino Podrecca Del Torre di Lorenzaso.

Ha nominato giudice al fallimento l'avv. cav. uff. Camillo Pampanini, e curatore provvisorio il rag. Antonio Valle di Tolmezzo.

Ha fissato il giorno 20 novembre per la prima riunione dei creditori, il 28 stesso per presentare i titoli di credito, e il 16 dicembre la chiusura del processo verbale.

NOMINA DI CURATORE

Con sentenza del nostro Tribunale veniva surrogato il curatore definitivo del fallimento di Ferdinando Filello, rag. Attilio Grossi, col curatore definitivo avv. Gino Zagato.

— A curatore definitivo del fallimento della ditta fr. Gamba Epaminonda e Leonida, è stato nominato il curatore provvisorio avv. Luigi Finzi di Pordenone.

CESSAZIONE DI PAGAMENTI

Il Tribunale di Udine, ha determinato provvisoriamente al 20 marzo la cessazione dei pagamenti da parte di Pietro Roiatti dichiarato fallito con sentenza 21 settembre scorso.

— Lo stesso Tribunale ha determinato al 1 gennaio 1924, la data di cessazione dei pagamenti del commerciante Alfredo Patriarca di Tarcento, dichiarato fallito con sentenza del 10 giugno 1925.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 1010 a 1025; Belgio da 113 a 115; Francia da 100.75 a 101.50; Londra da 122.30 a 122.60; Nuova York da 25.10 a 25.30; Spagna da 355 a 365; Svizzera da 485 a 490; Atene da 34 a 35; Berlino da 594 a 604; Bucarest da 11.50 a 12; Praga da 74.50 a 75.25; Ungheria da 0.0355 a 0.0365; Vienna da 350 a 360; Zagabria da 44.60 a 44.90.

Rendita 73.25; consolidato 92.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 100.65; Svizzera 486.80; Londra 122.475; New York 25.25; Berlino 600; Vienna 356; Bucarest 12; Belgio 114; Spagna 360; Praga 75.10; Budapest 0.0355.

Rendita 73.50, consolidato 93.75.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA 10. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi all'apertura di Borsa: Francia 100.20 — Londra 122.25 — New York 25.20 — Svizzera 486 — Belgio 114.

Per il genetliaco del Re

La rivista in Piazza Umberto I.o

Un invito agli ufficiali in congedo

Domani, 11 novembre, festa di S. Martino, ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, avrà luogo la rivista delle truppe del Presidio.

La cerimonia militare si svolgerà in Piazza Umberto I alle ore 10.

In proposito il Comando del Presidio Militare, ci comunica:

« I sigg. Ufficiali in congedo sono invitati ad intervenire in divisa od in grande uniforme alla rivista che sarà passata alle truppe del Presidio domani 11 alle ore 10 in Piazza Umberto I, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re. Sono inoltre autorizzati a vestire per tutta la giornata la grande uniforme.

DIPLOMI ALLE FAMIGLIE DEI CADUTI

Domani mattina, alle ore 11.30, nella sala della Loggia Municipale saranno consegnati brevetti, medaglie di gratitudine nazionale, brevetti e croci di guerra e diplomi concessi dal Ministero della Guerra, a madri ed a figli dei sottoindicati militari morti sul campo od in seguito a ferite riportate in combattimento: Cap. Gregorutti Pier Antonio, cap. Feruglio Manlio, ten. Feruglio Giuseppe, sottoten. Balletti Gino, sottoten. Turazzi Silvio, sottoten. Salvatore Oreste, sottoten. Gianola Pietro, serg. D'Odorico Giacomo, cap. magg. Loschi Emanuele, cap. Ballico Antonio, sold. Rodaro Luigi, Sold. Vecchiatto Pietro, sold. Rambelli Enrico; borghese: Cassetti Pietro.

CONCERTO DELLA MUSICA della Legione

Pure domani sera, dalle ore 20.30 alle 21.30 la musica della Legione « Tagliamento », sotto l'abile direzione del maestro d'Arienzo, darà un concerto in Piazza Vittorio Emanuele col seguente programma:

1. Inni della Patria — 2. Billi: Preludio sinfonico: « Sogno d'artista » — 3. Audran: «Mascotte» Reminiscenze — 4. D'Arienzo «Legione Tagliamento», marcia.

Una nobile iniziativa

La festa della margherita

Il Comune di Udine è chiamato a partecipare ad una gentile e benefica iniziativa, giusta comunicazione del R. Prefetto della Provincia.

Auspici la benemerita Croce Rossa Italiana e l'Opera Nazionale per gli orfani del Mezzogiorno d'Italia, si è costituito in Roma — sotto l'alto patronato delle LL. MM. — un Comitato Nazionale, col nobile intento di rendere devoto omaggio a S. M. la Regina Margherita raccogliendo i mezzi per maggiormente integrare l'opera benefica delle due Associazioni.

Il giorno 20 del prossimo mese di dicembre si procederà, per il buon esito della festa, alla distribuzione, in tutti i Comuni d'Italia, del « simbolico fiore della Margherita », a beneficio delle due citate Associazioni; ed alla distribuzione provvederanno appunto Comitati istituiti in ogni Comune.

Ieri sera alle ore 18, convocati dal Commissario Prefettizio aggiunto signor Vittorio Marcovich, i componenti il Comitato (all'uopo nominato nella nostra città) si riunirono nei locali della Loggia Municipale per prendere preliminari accordi sull'azione da svolgersi.

Una nuova riunione seguirà sabato 18, negli stessi locali della Loggia Municipale.

UN TELEGRAMMA DELLA SOCIETA' OPERAIA di M. S.

La Direzione dell'Operaia inviò al Presidente dei Ministri on. Mussolini, il seguente telegramma:

« Eccellenza Mussolini - Roma.

« Società Operaia Generale Udine, deplorando barbaro vile attentato Vostra Eccellenza, congratulasi scampato pericolo evitato sanguinose eventuali lotte cittadini italiani. — Cremese, Ballarin, Savio, Cogolo, Cossio ».

RIUNIONI FASCISTE

La Segreteria politica del Fascio di Udine comunica: Martedì 10 corr. alle ore 13.30 avrà luogo la riunione del Direttorio del Fascio di Udine.

***

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica: Per giovedì 12 c. m. alle ore 10 è indetta presso la sede della Federazione la riunione del Direttorio Provinciale.

IL SECONDO PELLEGRINAGGIO FRIULANO A ROMA

Ieri mattina, alle ore 10 circa, con un treno speciale, partirono alla volta di Roma 800 pellegrini, partecipanti al secondo pellegrinaggio friulano, in occasione dell'Anno Santo.

Prima della partenza, i pellegrini si raccolsero nella chiesa Metropolitana per ricevere la benedizione impartita da S. E. l'Arcivescovo Mons. A. Rossi, il quale accompagnerà pure questa volta i pellegrini alla Cattedrale ed ai vari Templi di Roma Santa; inoltre ad Assisi, a Loreto, a Padova, alla Basilica d'oro di Venezia.

In questo secondo pellegrinaggio, i pellegrini potranno assistere, domenica 15 novembre ad una grandiosa Funzione Papale che si celebrerà a S. Pietro, con tutto lo splendore del culto, con l'assistenza di tutti i Cardinali e Prelati di Roma; funzione che sarà uno dei ricordi più indimenticabili del Pellegrinaggio.

L'importante visita degli Irrigatori

agli impianti del Consorzio Ledra - Tagliamento

Abbiamo annunciato ieri l'importante visita in Friuli delle più cospicue personalità del campo irriguo, a capo delle quali sta il gr. uff. avv. Sileno Fabbri, presidente della Deputazione Provinciale di Milano e presidente della Federazione Nazionale delle irrigazioni.

Gli ospiti graditi giunsero a Udine ieri nel pomeriggio, provenienti da Treviso dove assistettero all'importantissima inaugurazione del Canale della Vittoria. Ad incontrarli s'era recato il cav. ing. Magnani direttore del Consorzio Ledra-Tagliamento.

Ieri sera, alle ore 17.30, all'Albergo d'Italia seguì un banchetto offerto in onore degli ospiti graditi, dalla Commissione reale per la Provincia del Friuli.

Tra i presenti notiamo: avv. gr. uff. Sileno Fabbri, gr. uff avv. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli, cav. uff. dott. Umberto Pacces Vice-Prefetto del Friuli. S. E. on. gr. cr. Luigi Spezzotti Commissario Prefettizio del Comune e presidente del Consorzio Ledra - Tagliamento, comm. Pedrocchi direttore generale al Ministero dei LL. PP., S. E. il senatore Elio Morpurgo, ing. Riccardo Gramigna direttore Federazione Nazionale delle irrigazioni, comm. dott. co. Giuliano di Caporiacco segretario generale della Provincia, cav. uff. dott. Gian Giacomo Bellazzi capo gabinetto del Prefetto, comm. ing. co. Tournon Presidente Associazione Irrigazione Ovest Sesia, comm. ing Pramcolini presidente Consorzio in destra di Parmigiana Moglie, on. co. Francesco Tullio e cap. Giuseppe Godina membri della Commissione Reale del la Provincia del Friuli, Vittorio Marcovich commissario aggiunto del Comune di Udine, cav. Achille Villoresi consigliere delegato dell'Associazione Agraria Friulana, gr. uff. dott. Rubini presidente Stazione Chimico-Agraria Sperimentale, ing. cav. Maioli ingegnere capo Genio Civile di Udine, ing. cav. Magnani direttore Consorzio Ledra-Tagliamento e altri ancora.

***

Il pranzo, servito con signorilità e buon gusto, ormai noti, sotto la personale direzione dell'egregio proprietario dell'Albergo cav. Benedetto Beltrame, si protrasse per qualche ora, fra la massima cordialità.

Allo spumante l'on. Gino di Caporiacco, con parola semplice ma eloquente per primo porge agli ospiti il saluto deferente ed il benvenuto di tutta la terra friulana lieta ed onorata di accogliere, sia pure per brevissimo tempo, gli illustri ospiti.

Di quella terra friulana, dice, risorta a novella e rigogliosa vita, per valore di soldati e per sapienza di Governo. Esprimendo l'ammirazione dei friulani per la capitale Lombarda, non tace parole di gratitudine per quanto i milanesi seppero fare e dare ai profughi friulani costretti nell'ottobre 1917 ad abbandonare le loro case.

Sul tema della irrigazione, l'illustre oratore dice che ben poco finora si è potuto fare. Ma ciò che ancora non fu potuto fare, lo si farà. Tutto il Friuli è pronto, ora e sempre, a dare tutto per la Patria, per il suo Re, per Mussolini.

Vivi applausi coronano la fine del breve discorso.

S'alza poscia S. E. l'on. Spezzotti, il quale con ispirate parole porge agli ospiti il saluto affettuoso e cordiale della Città di Udine, lieta di accogliere fra le sue mura i tecnici della irrigazione italiana, giunti a noi per visitare i nostri impianti ricostruiti dopo le vicissitudini belliche od atmosferiche.

Ora questi impianti — continua — sono avviati verso il migliore avvenire.

Oggi, nella pace vittoriosa, colle fresche e chiare linfe che scendono dall'Alpe, non più contesa, sorgerà una sempre più produttiva fecondità, nel supremo interesse del Paese.

Per ultimo prende la parola il gr. uff. Fabbri. Ci spiace per mancanza di spazio non poter dare un ampio resoconto del profondo nobile discorso da lui pronunciato.

Egli afferma che non i friulani debbono ringraziare i visitatori del loro intervento, ma sono essi che hanno voluto compiere un rito in queste terre note ad ogni soldato che per la Patria combattè.

Noi — dice l'oratore — vi amiamo come fratelli, voi siete le sentinelle avanzate, vigili e pronte, fedeli. E non avete a temere mai, perchè alle vostre spalle tutta una nazione vi guarda pronta ad accorrere.

Continua ancora intrattenendosi particolarmente sul problema della irrigazione, illustrandolo con particolari, addentrandosi con parola forbita, espressiva nei più scabrosi ostacoli.

Chiude infine non tacendo parole di esecrazione per l'ignobile attentato ordito contro il Duce, con un inno a Mussolini, uomo indispensabile per i supremi interessi dell'Italia. Le parole finale « Guai a chi lo tocca », sono salutate da uno scroscio di applausi.

RIUNIONE DEI FILODRAMMATICI della « Città di Udine »

Questa sera, alle ore 20.30, tutti i soci della Compagnia Filodrammatica Studentesca «Città di Udine» sono invitati ad una riunione che avrà luogo presso la Sede sociale, via Treppo 15 (Palazzo Porta).

Asta per importanti lavori

In Prefettura seguì ieri mattina l'asta per la deviazione del fiume Zellina, e la chiusura del perimetro orientale delle bonifiche Saline, in comune di Marano, Muzzana e Carlino. Trattasi di importanti lavori che importano una spesa complessiva di lire 481.200.

All'asta concorsero le seguenti ditte: Consorzio Cooperative lavoro di Venezia, con un aumento del 25 per cento; Impresa Domenico Taverna con un aumento del 20 per cento; impresa Orazio Ferrari col ribasso di 1.75 per cento, impresa cav. Vittorio Sepulcri, al prezzo di progetto; impresa Ado Cristofoli, col ribasso di 0.10 per cento, impresa comm. Antonio Rizzani col ribasso del 14.52 per cento.

Rimase deliberataria l'impresa del comm. Antonio Rizzani.

TRATTATO DI COMMERCIO ITALO-ALBANESE

La Camera di Commercio comunica che la Gazzetta Ufficiale del 7 corr. pubblicò il R. decreto legge del 15 ottobre che dà esecuzione al trattato di commercio fra l'Italia e l'Albania. Al trattato sono ammesse le tabelle dei dazi convenzionali delle merci italiane all'entrata in Albania e delle merci albanesi all'entrata in Italia.

PER L'INDUSTRIA IDRO ELETTRICA

La Camera di Commercio comunica che la Gazzetta Ufficiale del 5 corr. pubblicò il R. Decreto legge 17 settembre 1925 n. 1852 che reca provvedimenti a favore della produzione e della utilizzazione dell'energia idroelettrica. E' stabilito, fra l'altro, che il diritto alla sovvenzione, contemplato dall'art. 1 del R. Decreto 2 ottobre 1919 n. 1995, è conservato per gli impianti idroelettrici regolarmente concessi e cui opere principali saranno ultimate o in stato di avanzata costruzione al 31 dicembre 1928.

I PREMI PER I BUONI del TESORO

ROMA, 10. — Presso la direzione generale del debito pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del tesoro novennali. Per la quarta serie il premio di un milione è stato vinto dal numero 2.913, il premio di lire 100.000 dal N. 364.651, il premio di lire 50.000 dal N. 150.085, il premio di lire 10.000 dal numero 125.646 e i quattro premi da lire 5000 ciascuno rispettivamente dai N. 1.683.783; 994.140; 676.194; 1.388.751.

Pubblicazione Esperantista

Ci comunicano:

Aziende ferroviarie, industriali e commerciali, sindacati d'iniziativa per il movimento dei forestieri, enti turistici privati e governativi, usano già l'Esperanto e pubblicano in questa lingua ausiliaria eleganti opuscoli, guide, orari, ecc. con incalcolabile vantaggio.

La Direzione Generale delle Ferrovie Federali Svizzere, per esempio a mezzo del suo centro di propaganda internazionale, ha pubblicato ultimamente una bellissima carta e guida con un testo descrittivo in Esperanto.

Essa viene inviata gratuitamente a tutti coloro che ne facciano richiesta inviando il proprio indirizzo al «Centro di Propaganda Turistica della Svizzera » (Julier Perlet - Postkesto transito 560 - Berna) oppure al locale «Gruppo Esperantista» (Udine Caffè Roma via Mercatovecchio), il quale è incaricato di raccogliere le richieste e di trasmetterle quindi all'ufficio suddetto per la loro evasione.

Tutti coloro a cui possa in certo qual modo interessare la suddetta pubblicazione, sono pregati di approfittarne. E' raccomandabile specialmente a professori e maestri di scuola, poichè la carta è, se non altro, un utilissimo strumento di istruzione geografica.

ATTO ONESTO

L'altro giorno, Emilio Gori, fattorino presso il locale ufficio postelegrafico, rinveniva un libretto « Piccolo Risparmio » della Banca Nazionale di Credito, di quelli al portatore, sul quale la Ditta depositante aveva un credito di lire 19 mila. Il Gori si affrettò a consegnarlo alla Direzione del proprio ufficio, col mezzo della quale la Ditta potè ricuperare il libretto dimenticato o smarrito nei locali della Posta. L'atto onesto merita segnalato, tanto più che al Gori non furono date nemmeno le competenze di legge. Abbia egli almeno un meritato pubblico elogio.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DEL COMUNE — I sessantini per il loro compleanno 90.20.

MUTILATI SEZIONE UDINE — I sessantini per il loro compleanno 90.20.

ORFANI DI GUERRA — In morte di Giovanni Masotti: cav. prof. Giuseppe Pagura 10.

ARRESTATO A TRIESTE

A Trieste è stato ieri arrestato dagli agenti di P. S. certo Romeo Pecoraro da Udine, il quale frammischiatosi insieme agli altri dimostranti che hanno dato l'assalto alla tipografia dell' «Edinost» in via San Francesco, rubava una valigia contenente biglietti da visita bianchi e alcuni barattoli d'inchiostro.

UN ARRESTO

Ieri i carabinieri arrestavano certo Attilio Somero fu Carlo di anni 32, perchè sospeso in città, mentre era intento a vendere una bicicletta... per venti lire. Si sospetta naturalmente che la macchina sia compendio di furto.

Penombre

Per un bimbo morto

Il giunge a me, nella mattinata jemale grigia, umida, tristissima, giunge a me il grido disperato di amici lontani....

Dalla Cirenaica laggiù, laggiù, giunge questo grido disperato. Lo raccolgo e lo traduco nell'epicedio generico per tutti i genitori che da un'ora all'altra, nel vortice di un breve spazio di tempo, perdono l'oggetto d'amore più adorato della loro vita.... Forse perchè avendo io raggiunto il vertice di ogni sventura, poco saprei resistere al dolore; forse perchè non ho altro laccio, che mi leghi alla terra, se non quello soavissimo delle creature mie, e penso che non saprei sopportare strazio simile, tutto quel lo che mi annunzia la morte di un bimbo di persone care mi sconvolge, mi atterrisce.

Morire!

Morire è nulla per un bambino. Che ne sa lui della vita? Il forse ascolta, a cuore lieto, la voce del sacerdote che gli dice andare incontro ad angioletti belli tutti trapunti d'oro e di gemme, in braccio alla Madre di Dio....

Ma la morte è per chi resta. La morte è nell'anima del babbo e della mamma che vivranno nel continuo spasimo del ricordo.

Walter:

Visione pallida di una notte di tristezza. Lo rivedo dileguarsi col treno nella oscurità, accanto al babbo, alto, severo e sereno nell'uniforme nera del Carabiniere; accanto alla mamma. Alla mamma buona, sorridente perchè non si vedessero le lagrime sue emotive. E vi erano tanti, tanti fiori che circondavano il bimbo, che forse si domandava il perchè di tanti omaggi. Oh, amico Raoul, erano tutti omaggi del cuore, quelli! Oh, illustre signora erano anime che si protendevano verso le vostre anime, in un desiderio di bene — quei fiori — perchè voi non meritavate che bene......

Scomparì così, per sempre, fra i fiori il bimbo. E andava a vedere i palmeti, le cose rare, gli uomini dalla pelle scura molto meno selvaggi di quelli bianchi....; e i cammelli e i dromedarii, e il sole sfolgorante sulle sabbie, sulle dune......

Per sempre, piccolo Walter Masi....

E a questo non pensavamo quella sera, pur di ambascia e di tristezza, perchè, piccolo, noi non pensiamo mai alla morte, mai, in quanto se ciò fosse, la stolidità, per tre quarti del genere umano, scomparirebbe, e la vita — quella vita che tu hai abbandonato — si appoggia più sugli sciocchi che sui filosofi e... sui buoni.

Dormi laggiù laggiù tra i palmeti, bimbo!

Dormi laggiù laggiù, sotto il sole ardente, avvolto nel lenzuolo che baciò la mamma tua, che baciò il tuo babbo, eroe e mite come sono tutti i veri eroi; avvolto, principalmente, di un amore più ardente del sole d'Africa. L'amore indistruttibile dei genitori che s'ingigantisce tanto più quando l'oggetto di esso si dilegua nel cielo per divenire fede e speranza.

Addio, Walter Masi!

p MIRIEL

Automobile fracassata dal treno
I viaggiatori incolumi per miracolo

Nel pomeriggio di ieri, sulla linea ferroviaria Gemona - Spilimbergo, al passaggio a livello, distante circa tre chilometri da Spilimbergo, il treno che arriva a Spilimbergo alle ore 15.30 investiva un'automobile riducendola un ammasso di rottami. I viaggiatori, per puro miracolo rimasero incolumi.

Un'automobile Fiat, tipo 501 con il numero della Provincia di Milano, proveniente da Pinzano, si dirigeva a velocità considerevole verso Spilimbergo.

Forestieri del luogo, i viaggiatori non conoscevano la strada e, questo è deplorevole, nessun segnale è collocato alla vista dei passanti per avvertirli del prossimo passaggio a livello.

Fu perciò che l'automobile si trovò improvvisamente, giunta al passaggio a livello, la via sbarrata.

Malgrado che lo «chauffeur» abbia dato prontamente mano e piede ai freni, la macchina spezzò le sbarre e si fermò proprio nel mezzo del binario.

Alla distanza di neanche trenta metri, i viaggiatori videro sopraggiungere il treno: d'un salto balzarono giù e oltrepassarono il binario. Fu questa loro prontezza di spirito che li salvò. Un istante dopo il treno investiva l'auto, mandandola in frantumi.

LA MORTE DI DON VALUSSI

Dopo lunghe sofferenze, moriva ieri don Eugenio Valussi, oriundo da Talmassons, di quella famiglia che diede un Pacifico Valussi ed un Eugenio Valussi vescovo principe di Trento. Era sacerdote e cittadino esemplare.

Latisana, Forni di Sopra e Sedilis lo ricordano, mentre la parrocchia di Paderno piange ora il pastore buono di cuore e zelante.

Fu travagliato da varie disgrazie famigliari e lascia i nipoti orfani, che in lui vedevano un secondo padre.

Alla sua memoria un mesto ricordo; alla famiglia vive condoglianze.

DUE DITA NELL'INGRANAGGIO DEL TRAPANO

Ieri nel pomeriggio, l'industriale Pietro Romanelli di Domenico, di anni 37, da Baldasseria, lavorando al trapano nella propria officina, accidentalmente s'impigliava con l'indice ed il medio della mano destra nell'ingranaggio della macchina.

Risorse alle cure dei sanitari del Civico Ospedale e fu giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

ULTIMA ORA

Messaggio di Farinacci ai Fascisti

L'on. Farinacci ha indirizzato il seguente messaggio ai fascisti di tutta l'Italia.

"Dopo il tentativo criminale diretto contro la persona del Duce voi vi sentivate quasi in diritto di vendicare la grave offesa recata al Fascismo e all'Italia. Ma è bastato che vi giungesse l'ordine di mantenervi disciplinati per ottenere da voi la più cieca obbedienza. Milioni e milioni di cittadini hanno occupato le piazze, hanno seguito i nostri gagliardetti per esprimere tutta la loro esultanza per la salvezza del grande Capo, senza che nessun incidente degno di rilievo si sia verificato. Il Partito ha dimostrato in questa occasione la sua grande maturità politica. Esso, attraverso l'obbedienza alle supreme gerarchie, attraverso una ferrea disciplina ha permesso al Governo a prendere, dopo la scoperta del complotto i provvedimenti più energici che potrebbero essere chiamati squadristici

La massoneria è stata colpita in pieno; le sue loggie sono state occupate militarmente; il partito socialista disciolto e la "Giustizia", la "Voce Repubblicana", l'"Avanti!" e l'"Unità" sospesi.

La Camera del lavoro di Milano che fu uno dei più potenti organismi avversari, è stata occupata dai nostri sindacati col consenso di tutta la massa lavoratrice.

La legittima reazione fascista compiuta in grande stile è stata non solo necessaria repressione, ma anche salutare prevenzione. La massa delle Camicie nere sarà rimasta così soddisfatta come soddisfatta è rimasta la Nazione, per nulla turbata specie in questo momento in cui oltre Oceano si stanno difendendo i suoi interessi.

Camicie nere di tutta Italia!

Mai ci siamo sentiti così orgogliosi di essere alla vostra testa, mai ci siamo sentiti così forti nell'aver saputo contenere, nel supremo interesse della Patria, la vostra umana e giustificata esasperazione!

Il Duce, che Dio vegli sempre su di lui, si è dichiarato soddisfatto del contegno di tutti i fascisti; questo è il miglior premio di riconoscenza per tutti voi.

Bisogna continuare in questa meravigliosa compattezza e disciplina, se vogliamo marciare sempre più veloci verso le ultime mete; ma sopra tutto bisogna vigilare e non farsi impietosire dal pianto delle pecorelle che vogliono rientrare nei ranghi e dalle incondizionate promesse dei convertiti. Molti di coloro che si attaccarono al carro del trionfatore nell'ottobre 1922 e poi ci abbandonarono nel giugno dello scorso anno, oggi in cui la gloria ci arride, bussano con arte seducente e maliziosa alle porte del nostro Partito. Non fatevi sedurre, o camerati, e preoccupatevi sempre della qualità e non della quantità. Fra breve trentanove milioni di italiani saranno fascisti.

Il Partito dovrà rimanere l'eletta minoranza destinata a guidare la massa fascista perchè il Fascismo sarà il sentimento della Nazione".

Le notizie sul complotto
Non si pubblicano che notizie ufficiali

ROMA, 10. — *L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:*

Per non intralciare il corso della polizia e della istruttoria giudiziaria intorno all'attentato Zaniboni, sono state impartite severe disposizioni perchè la stampa si attenga assolutamente dal pubblicare notizie sullo svolgimento delle indagini e della istruttoria suddetta che non siano comunicate attraverso l'Agenzia "Stefani".

L'omaggio dei funzionari del min. della guerra
all'on. Mussolini

ROMA, 10. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato stamane per la prima volta dopo il nefando attentato al Ministero della Guerra.

I funzionari del ministero hanno offerto al Presidente due grandi mazzi di rose. L'on. Mussolini commosso per l'attestazione del devoto affetto ha fatto sapere ai funzionari civili che li ringrazierà personalmente mercoledì prossimo 11 novembre dopo la rivista passata dalle truppe del Presidio nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re. Ha poi subito ricevuto gli alti funzionari del ministero che gli sono stati presentati dal Sottosegretario generale Cavallero il quale ha rivolto a nome di tutti, fervide parole di felicitazione e di devozione, all'Uomo che impersona le fortune della Patria.

Il Presidente ha rivolto ai funzionari commosse parole di riconoscenza esprimendo i sensi della propria soddisfazione per l'opera che ognuno presta nell'interesse dell'amministrazione. In seguito il Presidente ha ricevuto S. E. il generale Badoglio capo di stato maggiore generale, il sottocapo generale Grazioli, i generali Amatea e Santini e il colonnello Bollati, tutti addetti allo Stato Maggiore generale, il generale Buffa di Perrero a disposizione del Genio, il generale Rho ispettore dei bersaglieri i quali tutti han presentato all'on. Mussolini in loro nome e a nome dei loro dipendenti le espressioni della loro devozione.

Dopo il fallito attentato
Consensi al fascismo

ROMA, 10. — Mentre da tutta Italia provengono all'on. Mussolini telegrammi gratulatori per lo scampato pericolo e nelle chiese si elevano Te-Deum di ringraziamento, giungono al fascismo nuovi importanti consensi. Così Ezio Garibaldi ha chiesto l'iscrizione del fratello ing. Menotti combattente volontario, decorato di due medaglie di argento.

L'ing. Menotti Garibaldi trovasi in Cina, a Tient-Tsin direttore di quella azienda tramviaria. E' stato sempre «quantunque non tesserato, un fervidissimo sostenitore ed un profondo ammiratore dell'opera svolta dal fascismo, dal Governo nazionale» ed in particolare modo dell'on. Mussolini.

Altra adesione al fascismo, assai notevole anche questa è data dall'on. De Capitani con lettera diretta all'on. Farinacci.

L'on. Giuseppe Muratori, si è invece dimesso oggi da socio del partito popolare col seguente telegramma:

«Direzione partito popolare, Roma. Mancata deplorazione esecrando tentativo delittuoso verso la Patria, inducemi rassegnare dimissioni. Per fede cattolica, superiore a qualsiasi convincimento politico, mi sento esclusivamente attratto dall'immancabile, fulgido avvenire della nostra Patria».

* *

Notevole poi il seguente telegramma che l'ing. G. Nathan figlio del patriotta Ernesto Nathan, ha indirizzato al Gran Maestro della Massoneria di palazzo Giustiniani:

«Domizio Torrigiani, Roma. Mi ripugna pensiero che esecrabile attentato contro colui che ha dedicato attività instancabile al risveglio nazionale, sia associato al nome della Massoneria, e sono certo che tutti i fratelli uniti nel vincolo sacro Patria e umanità saranno concordi nell'esecrazione di questo attentato e nell'augurio che S. E. Mussolini sia a lungo conservato per il bene d'Italia. G. Nathan».

Dimostrazioni in Jugoslavia per i fatti di Trieste
Un comunicato ufficiale
I passi del governo a Belgrado

ROMA, 10. — In segno di protesta contro l'incidente verificatosi a Trieste a danno del giornale «Edinost», hanno avuto luogo in Jugoslavia dimostrazioni che hanno assunto una certa gravità a Spalato, Sebenico e a Zagabria, ove sono state dirette contro quei consolati italiani.

Il governo italiano ha dato istruzioni al R. Ministro a Belgrado di attirare tutta l'attenzione del governo su tali fatti chiedendo le opportune soddisfazioni.

S. M. il Re nel Veneto

Domenica, S. M. il Re ha visitato vari luoghi della Trevisana, dove la guerra fu combattuta più aspramente; e fu accolto dovunque con l'entusiasmo che gl'Italiani sentono per la Casa dei Savoia in generale, per il Re Vittorio, poi, in sommo grado.

Vittorio Emanuele III fu prima a Nervesa della Battaglia, dove era aspettato, oltrechè dalle autorità locali e della Provincia, anche dal ministro dei Lavori pubblici on. Giuriati. Il Re appariva di ottimo aspetto. Vestiva la divisa di maresciallo d'Italia.

Dopo le presentazioni, S. M. si recò direttamente, in automobile, all'edificio del grandioso Canale della Vittoria, dove in apposite tribune avevano già preso posto numerosissime autorità e rappresentanze. Quando giunge sul posto, il Sovrano è fatto segno ad entusiastiche indescrivibili acclamazioni. Presso la tribuna reale, v'è l'altare per il vescovo di Treviso mons. Longhin, il quale benedice il Canale della Vittoria ed inizia così la cerimonia inaugurale. Dopo la benedizione, il Vescovo porge a S. M. l'omaggio di tutto il popolo, chiudendo con parole di esecrazione per il delitto complottato contro la vita di S. E. Mussolini e d'invocazione alla pace.

Parlano quindi il Sindaco di Nervesa cav. Antonio Battistella, l'on. Caccianiga, il quale pure accenna con parole di esecrazione al complotto nefando, il ministro Giuriati. Poi, ad un segnale del Re, le paratoie furono aperte e l'acqua del Piave scese nel canale, che bonificherà ben quindici comuni.

* *

Quindi, S. M. si recò, passando per Maserada, a Callalta, dove presenziò l'inaugurazione di un nuovo ponte che congiunge Fagarè con Ponte di Piave; toccò quest'ultimo paese e raggiunse Treviso, dove ebbe accoglienze grandiose e ricevette, fra gli altri, l'omaggio di tutti i novantasei Comuni della Marca. Nel pomeriggio, alle 16, il Re giunse a Conegliano, per assistere alla inaugurazione del Monumento ai Caduti.

L'on. Mussolini passerà in rivista le truppe

ROMA, 10. — In occasione del genetliaco di S. M. il Re la rivista alle truppe del presidio sarà passata da S. E. il presidente del Consiglio e Ministro ad interim della guerra.

Dopo il trionfo dell'ala italiana
Il pranzo offerto dall'on. Mussolini a De Pinedo

ROMA, 9. — Questa sera alle 20.30 il Presidente del Consiglio e ministro ad «interim» per l'Aeronautica ha offerto al Grand Hotel un pranzo in onore del comandante De Pinedo. Erano presenti tutti gli ambasciatori dei paesi sui quali il comandante De Pinedo ha sorvolato e tutti gli addetti militari navali e aeronautici accreditati a Roma.

Salutato dalla Marcia Reale e dall'inno «Giovinezza», è comparso alle 20.30 il Presidente on. Mussolini insieme col comandante De Pinedo e col motorista Campanelli. I numerosi ospiti del Grand Hotel hanno salutato l'entrata nell'hall del gruppo con nutriti applausi. Sono poi comparsi tutti i ministri e sottosegretari di Stato, il governatore di Roma sen. Cremonesi, il capo di S. M. gen. Badoglio, il gen. Giardino, il comandante in capo della Milizia gen. principe Gonzaga, il sottocapo di S. M. dell'Esercito gen. Grazioli, il Presidente del Senato on. Tittoni, il Presidente della Camera on. Casertano, ed altre personalità.

Sulla fine del pranzo parlarono il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Bonzani, l'ambasciatore del Giappone sig. Ototchiai e l'addetto militare jugoslavo gen. Yetchevitch, quale decano degli addetti militari esteri a Roma.

Terminato verso le 22 il pranzo, il Presidente del Consiglio con De Pinedo e con gli altri invitati va nella hall, dove per oltre un'ora tiene circolo, l'on. Mussolini si pone ad un tavolo insieme con comandante De Pinedo, con Campanelli e con Ferrarin. Il comandante De Pinedo e Campanelli sono festeggiatissimi e debbono prestarsi a firmare fotografie e menu. Verso le 23.30 il ricevimento ha termine. Il Presidente e gli eroici aviatori lasciano l'albergo fra applausi. Nuovi applausi ad essi tributa la folla che si è addensata all'esterno del Grand Hotel, nonostante l'ora tarda.

La salma del legionario Conci tumulata al Vittoriale
D'Annunzio rievoca l'epopea fiumana

GARDONE RIVIERA, 9. — Ieri sera a tarda ora, accolta con austera solenne dimostrazione, è giunta a Desenzano proveniente da Fiume la salma dell'eroico volontario Italo Conci caduto nella difesa della Città Olocausta durante le giornate del Natale di guerra. Italo Conci era una magnifica figura di combattente; nativo del Trentino, alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, accorse ad arruolarsi dalle lontane Americhe, ove dirigeva un'avviata azienda. Assegnato agli Alpini, prese parte ai più salienti fatti d'arme, rimanendo ferito. Anche quando una disposizione ministeriale fece obbligo agli irredenti di passare nei servizi di retrovia, per non esporli al pericolo della forca in caso di cattura, egli volle rimanere in prima linea. Italo Conci già prosciolto da ogni vincolo militare, era entrato trionfante nella sua Trento redenta. Ma Gabriele d'Annunzio chiamò a raccolta la gioventù italica in Fiume; il prode volontario accorse fra i primi e fu considerato uno dei più devoti e ardenti ufficiali legionari. Il Comandante lo ebbe carissimo e pianse amaramente la perdita, avvenuta nelle tragiche cinque giornate.

La salma, ora esumata a Fiume, è stata fatta proseguire da Desenzano per Salò, sull'automobile di Ronchi del comandante d'Annunzio. Una grande fiaccolata l'ha quindi accompagnata a Gardone, dove era predisposto l'accompagnamento fino al Vittoriale. Il feretro è stato portato dai comandante d'Annunzio e da legionari fiumani dinanzi al masso del Grappa, dove ardeva il fuoco sacro. Il Comandante ricordava il sacrificio dei morti eroi e finiva dicendo che la speranza vile è morta nel cuore degli italiani per lasciarvi la certezza maschia nella immancabile grandezza futura. Dopo una breve sosta nell'arengo, la salma è stata portata sulla nave Puglia, dove il quartetto del Vittoriale ha eseguito mistica musica. Per tutta la notte i cannoni hanno sparato ogni ora a salve.

Stamane alle 11 si è svolto l'austero rito della tumulazione.

Erano presenti sul sacro colle del Vittoriale le autorità civili e militari, rappresentanti del Ministro della Guerra e dell'Esercito, reparti di Alpini, di Milizia Nazionale e di Legionari; numerosissime rappresentanze di fasci, di associazioni patriottiche, molti Sindaci dei Comuni della provincia oltre ad una grande folla di popolo convenuta sia da Fiume che da tutta la Riviera del Garda. Dopo la tumulazione, Gabriele d'Annunzio ha rievocato l'epopea fiumana, esaltando il sentimento del dovere dei morti di entrambi le parti, morti che egli ha riunito e ricoperto con la grande bandiera del Timavo, che ha baciato come nel giorno triste del cimitero di Cosala. Ha chiuso inneggiando al rinnovato spirito nazionale ed alla bellezza del divenire dell'Italia.

Fra le molte corone magnifiche, inviate da ogni parte d'Italia si notava quella del Presidente del Consiglio S. E. Mussolini, quelle dei Volontari trentini ed istriani, dei legionari e della città di Fiume.

Naufragio di un veliero italiano

PARIGI, 10. — Un telegramma da Marsiglia informa che un veliero italiano recante un carico di legnami a Galleria nelle vicinanze di Calvi in Corsica, sorpreso dalla tempesta è colato a fondo. L'equipaggio, composto di cinque uomini, è stato salvato da un piroscafo francese ancorato nel porto di Calvi.

Precipita con l'apparecchio da 1000 metri

PERUGIA, 10. — Giunge notizia da Passignano sul Lago, che l'idrovolante «M. o», di quella scuola di idrovolanti, pilotato dall'allievo sottotenente Barba Carlo, circa alle 17, per causa imprecisata, precipitava da un'altezza di circa mille metri andando a cadere nei pressi della riva nord del lago.

L'infelice giovane, tratto dai rottami dell'apparecchio, spirava subito dopo tra le braccia dei compagni.

Il trattato di Locarno "principio non fine,,!

LONDRA, 10. — Parlando al banchetto annuale offerto dal lord Mayer ed al quale hanno assistito tutti i ministri ed i membri del corpo diplomatico, il ministro degli esteri Chamberlain, ha detto tra l'altro che la conferenza di Locarno non è una fine, ma un principio e tutti gli statisti presenti alla conferenza son convinti di ciò. Ho fiducia, ha soggiunto, che tutti i paesi rappresentati alla conferenza ratificheranno l'accordo di Locarno, giacchè nessun uomo di stato, nessuna nazione oserà incorrere nella responsabilità di non approvarla.

Fra Libri e Giornali
LE OPERE E I GIORNI

Questa Rassegna Mensile di Politica, Lettere, Arti ecc. diretta da Mario Maria Martini, pubblica nel fascicolo di novembre i seguenti scritti:

Giovanni A. Nurra: «L'intervento della Grecia nella guerra mondiale e l'opera della diplomazia alleata» — Emilio Bertotti (generale di Corpo d'Armata): «Un nuovo documento sugli avvenimenti del 1867» — Alfons Maseras: «Beniamino» (novella) — Mario Capocaccia: «Da Adriano Tilgher a Giovanni Gentile» (con una lettera di Adriano Tilgher). — Paul Morand: «I nuovi amici» (novella) — Giovanni Faldella (Senatore del Regno): «Uno scrittore figure: Nino Pettinati» — Ettore Allodoli: «Hardy» — Antonio Pilot: «Gioachino Rossini in un concerto alla «Fenice» nel 1822» — A. Cesare Terenzi: «Il genio nella posterità». — Inoltre, rassegna politica e notizie varie di coltura

Cronaca Sportiva
Dopo la vittoria udinese

Nella pagina sportiva de «Il Resto del Carlino leggiamo con piacere, in merito alla partita di Pisa, vinta dai calciatori bianco neri con 2 a 1; «L'Udinese è scesa in campo con lo sfavore della carta. Senza eccellere ha giuocato un buona partita, condotta con slancio e con passione, dal primo al novantesimo minuto. Di essa si sono distinti il centro avanti e il centro half; buoni anche i terzini e il portiere».

Dunque, l'Udinese ha giuocato una buona partita. Perseverando, essa dovrà anche «eccellere».

Una bicchierata ai bianco-neri

Ricordiamo che questa sera martedì, alle ore 21, il signor Antonio Tamburlini, proprietario dell'Albergo «Nazionale», offrirà un rinfresco ai calciatori bianco-neri, vittoriosi nel difficilissimo incontro di Pisa.

Olimpia batte Pro Gorizia 4 a 1

GORIZIA, 9. — La squadra del «Pro Gorizia» ha dovuto subire una dolorosa sconfitta in casa propria (4 a 1), ad opera dei fiumani dell'Olympia, che dimostrarono una superiore tecnica di giuoco. L'incontro era di Campionato II. Divisione.

Pordenone batte Treviso 3 a 1

PORDENONE 9. — Il Pordenone, giuocando con foga e con tecnica, è riuscito a battere con 3 a 1 il Treviso F. B. C., militante in Divisione superiore. L'incontro era amichevole.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO EDEN. — «Sessue Hayakawa», il meraviglioso attore giapponese è stato iersera vivamente ammirato nella superba interpretazione del forte romanzo sociale avventuroso: «L'indovino del sobborgo». Il soggetto potentemente drammatico, l'azione interessantissima, l'interpretazione sublime (ammirata quella del bimbo), hanno commosso il distintissimo pubblico che affollava l'elegante ritrovo.

Divertentissima la comica americana in due atti «Mizzi li vuol chic» nella speciale interpretazione dei bambini artisti chiamati «La nostra marmaglia» è molto gustose le loro monellerie.

Oggi, dalle ore 17, l'intero spettacolo viene replicato.

Prossimamente il colosso della cinematografia italiana «Quo Vadis?» nuovissima edizione 1925.

Avvisi Economici

TARIFFE. — *Ricerche d'impiego e di lavoro, cent. 10 la parola — avvisi vari (offerte d'impiego, ricerche di appartamenti case, ecc.) centesimi 15 — avvisi di indole commerciale cent. 20. — Bagni, Villeggiature, luoghi di cura, cent. 25. — Per ogni avviso — minimo 10 parole.*

DOMANDE D'IMPIEGO

GIOVANE volonteroso cerca qualsiasi impiego. Scrivere Unione Pubblicità, Udine, Cassetta 56.

LEZIONI

LA SIGNORA Aneida Nob. Letemurg, diplomata in pianoforte, impartisce lezioni. Rivolgersi all'abitazione via Superiore 34, Udine

FITTI

AFFITTASI o vendesi capannone con annessi 1350 mq. terreno. Via Volturno. Rivolgersi D'Agostino Romeo, Albergo Commercio, Piazza Duomo, Udine.

SUBITO fuori Porta Gussignacco Negozio 5 × 5 con cameretta retro, fornito ampia vetrina, luce acqua, [illegible] L. 180 mensili, adatto sartoria, laboratorio, [illegible], deposito, rivendita. [illegible] Cassetta 30. Unione Pubblicità, Udine.

CERCO camera vuota indipendente oppure presso distinta famiglia. Località, Ispettore poste.

FITTANSI tre ambienti piano terra ingresso proprio sulla via, uso uffici o simili; rivolgersi ore 14 lunedì e giovedì via Poscolle 57.

AFFITTASI a persona distinta camera ammobigliata, bella posizione, presso famiglia civile. Rivolgersi Unione Pubblicità, Cassetta 55, Udine.

CAMERA ammobigliata da affittare. Rivolgersi via Palestro N. 6 (dalle ore 18 alle 19).

COMMERCIALI

VENDO cane lupo senza difetti, ottime condizioni. De Candido, via 30 Ottobre (viale Trieste) Udine.

VILLETTA viale Friuli N. 7, 11 vani, acqua, luce, vendesi, esclusi mediatori. Scrivere: Cassetta 61 Unione Pubblicità, Udine.

CEDESI negozio bene avviato alimentari affini retro, posizione centrale. Rivolgersi: via Savorgnana 18 B, Udine.

CEDESI caffè avviatissimo, posizione centrale, Udine. Rivolgersi: Unione Pubblicità, Udine, cassetta 57.

MATERIALE refrattario e sportelli ferro picavali da demolizione forno biscotti vende Ismaele Leskovic, via la Stazione 5.

Società Friulana di Elettricità

Anonima corrente in UDINE
Cap. Sociale L. 7500.000 inter. vers.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della Società Friulana di Elettricità

AVVISA

i Signori Azionisti di avere provveduto alla stampa di nuovi Titoli, al portatore (nei tagli dal 1 - 5 - 10 e 50 azioni) e nominativi di azioni della Società Friulana di Elettricità per **la sostituzione di tutti quelli attualmente in circolazione** (azioni al portatore, certificati nominativi, certificati provvisori, ecc.) e dei quali è stato deliberato il ritiro e l'annullamento.

I suddetti nuovi Titoli azionari definitivi sono già pronti e verranno rilasciati contro consegna dei vecchi titoli posseduti e pagamento della quota relativa di spese.

I Signori Azionisti potranno effettuare il cambio dei loro Titoli a partire dal giorno 10 novembre c. a., presso la Sede della Società in Udine (salita Castello N. 2) nei giorni ed ore di ufficio.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTR.

BANCA COOPERATIVA UDINESE

Situazione al 31 Ottobre 1925

Attività			Passività		
Cassa	L.	324.224,12	*Depositi fiduciari*	L.	8.037.300,77
Camb. e Buoni del Tesoro	,,	8.606.586,57	*Cassa di Prev. Impiegati*	,,	78.663,44
Valori dell' Istituto	,,	1.385.616,62	*Azion. conto divid.*	,,	23.226,50
Effetti per l'incasso	,,	937.591,25	*Antic. pel credito agrario*	,,	400.745,80
Conti corr. garant. ed ant.	,,	1.130.135,04	*Corrispondenti*	,,	4.014.507,68
Corrispondenti	,,	835 176,45	*Creditori per avalli*	,,	1.031.884,00
Stabili e Mobili	,,	150.001,00	*Depositanti a gar. e cust.*	,,	5.874.075,16
Debitori per avalli	,,	1 031.884,00	*Capitale e riserve*	,,	632.249,83
Valori di terzi a gar. e cust	,,	5.874.075,16	*Rendite e risconto*	,,	682 020,90
Spese, int. pass. imp. tasse	,,	491.383,57			
Totale	L.	20.766.673,78	*Totale*	L.	20.766.673,78

Il Sindaco D. CELLA — Il Presidente G. VENIER — Il Direttore R. BETTINA

Mercoledì 11 Novembre 1925
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 268
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a, Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 — In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.50 — Mese „ 4.50 — Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-65) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1,60, cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1,25. — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 10 novembre 1925

AFFARI APPROVATI

Raccolana: concessione indennità servizio attivo al personale dipendente — Coseano: idem; regolamento interno — Giseris: Pagamento interessi mora alla Cooperativa Unione Tarcento — Povoletto: rinnovazione di prestito cambiario per lavori di riparazione all'acquedotto comunale — Cordovado: cessione di fondo al caseificio sociale — Paularo: transazione con la ditta Giani per forniture stampati — Rigolato: tariffa daziaria — Indennità caro viveri all'applicato e messo scrivano — Arta: alienazione terreno a Leschiutta Domenico — Scodavacca: bilancio 1925 — Talmassons: trattamento economico alla levatrice; trattamento economico al medico — Fontanafredda: idem — Cimiteri Frisanco, Casasola: Mutuo suppletivo — S. Giorgio Rinchinvelda: caro viveri suppletivo dipendenti comunali — Ovaro: concessione di sussidio di lire 2000 per spese collocamento delle campane — Brugnera: aumento saggio interessi dal 7 al 7 e mezzo per cento dei mutui con la Cassa R. Sparmio di Verona — Varmo: aumento interessi del mutuo con la Banca cooperativa di Codroipo per costruzione casa ed ambulatorio per il medico ed acquisto casa per segretario e levatrice — S. Quirino: trattamento economico alla levatrice condotta — Sacile: idem — S. Quirino, Roveredo in Piano: trattamento economico al medico consorziale — Fagagna: idem al veterinario — Cividale: asilo infantile: concessione supplemento servizio attivo al personale — Prepotto: Congregazione di Carità: bilancio 1922-1924 — Cordovado: contributo spese per una mancia ai poveri — Nimis: mutuo di lire 350 mila per passività dimittende — Premariacco: devoluzione a favore della Congregazione di Carità di lire 7357 assegnata al Comune dal cessato Consiglio Annonario — Cosbana: regolamento organico — Colloredo Montalbano: concorso premi ai migliori coltivatori di frumento — Coseano: domanda di Orlis e Peloso per affranco contr. enfiteutica gravante il latifondo Selva di Cisterna — Tramonti di Sotto — Congregazione di Carità: bilancio 1925 — Maiano: regolamento esercizio cava — S. Vito al Tagl.: regolarizzazione concessione di Lignano — Talmassons: acquisto terreni per uso casa Comunale — Idem: impianto ufficio telegrafico nel capoluogo — Cimolais: adesione Federazione prov. Enti Autarchici — Povoletto: contributo pesca beneficenza di Gujon pro monumento Caduti — Palmanova, Reana: contributo Battaglia del Grano — Forni Avoltri: svincolo cauzione ditta Romanin per esporgo bosco Gea — Rigolato: svincolo cauzione ditta De Antoni per acquisto piante bosco Spole — Torreano: concorso Comunale per la filovia Pecol Cavalars — Cordovado: contributo alla Battaglia del Grano — Tricesimo: Concorso del Comune per la propaganda grano — Castelnuovo: spesa esami per le scuole di disegno — Forgaria: taglio straordinario bosco Monte Corno — Prato Carnico: concessione fondo a G. Cancian per lo stabilimento — Manzano: convenzione con affittuari Valle Pantani — Muzzana del Turgnano: tassa bestiame — Coseano, Treppo Grande, Tramonti di Sopra e di Sotto: consorzio medico — Maiano, Castelnuovo, Montereale C., Frisanco, Paluzza, Ragogna, Campolongo, Palazzolo dello Stella, Groda, Dresenza, S. Vito al Tagliamento, Gonizza, Vadruna, S. Martino al Tagliamento, Avasino: bilancio 1925 — Scodavacca: addizionali dazio consumo e mor. tariffa daziaria — Medea: addizionali al dazio consumo — Camino di Codroipo: Bilancio preventivo 1925 — Udine: ricorso causa lascito Greatti — Bertiolo: adesione alla sezione friulana per la lotta contro il cancro — Pinzano: maggiore sovvenzione alla Congregazione di Carità; sussidio avanguardie fasciste di Fiume — sussidio di lire 25 per il monumento a Fabio Filzi; sussidio di lire 25 per l'ossario del Pasubio — Rive d'Arcano: contributo per monumento a Fabio Filzi — Raccolana: rinnovazione mutuo cambiario — Rivignano: rinnovazione cambiale di lire 85 mila con la Cassa di Risparmio di Udine — Campolongo: modificazione regolamento polizia urbana — Povoletto: contributo di lire 1000 per la Battaglia del grano — Rivolto: assicurazione contro incendi dei fabbricati e case impiegati — Palmanova: Congregazione di Carità: variante al regolamento.

AFFARI RINVIATI D'ORDINANZA

Rigolato: svincolo cauzione ditta D'Andrea e C. per acquisto piante resinose; idem ditta Raber per acquisto piante bosco Tassaris — Palazzolo dello Stella: trattamento economico agli impiegati salariati — Saga: taglio bosco per esigenze bilancio — S. Giorgio della Richinv.: tassa bestiame — Farra: bilancio 1925.

VARIE

Povoletto: Ricorso Levatrice per tassa famiglia (respinge) — Sacile: Contributo mostra bovina (id.) — Marano: Ricorso Guzzon contro tassa esercizio (formato in divisione) — Castions di Strada: Contributo per la banda (non approva) — Cernizza Gor.: Ricorsi vari contro tassa famiglia (respinge).

AFFARI RINVIATI
ALLA PROSSIMA SEDUTA

Latisana: Cons. Fossalon. Prestito per pagamento lavori ordinaria manutenzione canali consorziali — Fontanafredda: Trattamento economico al Veterinario consorziale — Paluzza: idem — Barcis: Alienazione titoli prestito consolidato — Castions: Aumento indennità servizio attivo dipendenti comunali — Magnano: Mutuo per sistemazione bilancio — Bibgia: Cessione fondi a campo aviazione di Merna — Salcano: Debito verso il Cons. Prov. di approvvigionamento — Campolongo: Prov. coattivo da parte Intendenza Finanza Trieste — Oltresonzia: Regolamento organico — Montereale C.: Modificazione alla tabella organica degli impiegati — Cimolais: Regolamento organico, — Sequals: Addiz. al dazio consumo sulle bevande vinose alcooliche e birra — Basiliano: Aumento un quarto tariffa daziaria sulle bevande vinose alcooliche 1925 — Polcenigo: Mutuo suppletivo per strada sotto monte — S. Giorgio Rich.: Domanda De Candido per utilizzazione spazio comunale — Visco: Ricorsi vari tassa famiglia e deduzioni comune. — Prato Carnico: Alienazione di terreno incolto a Stefano Agostino — Casarsa: Ricorso contro tassa famiglia di Colussi Giuditta ved. Fantini — S. Quirino: Congreg. di Carità. Alienazione di tre immobili e investizione dei ricavato in titoli del consolidato — Villa Santina: Concessioni paraggi bosco Saletto — Cordenons: Banca Credito Veneto. Ricorso contro tassa esercizio — Pravisdomini: Modificazione al regolamento per applicazione tassa bestiame — Maiano: Concorso pesca beneficenza di Caporiacco — Tramonti di Sotto: Ricorso tassa famiglia di Crovatto Daniele — Cordenons: Sussidio di L. 1000 alla ved. del capoguardia Pighin P.; e contributo Istituto Friulano per l'emigrazione.

TOLMEZZO

Artefici d'altri tempi

Ogni qualvolta ebbi il piacere di visitare i lavori d'arte paesana nel Museo Carnico, o di vederne sparsi qua e là nelle chiese o in case private, sentii un senso di ammirazione e di profondo rispetto, pensando — perchè veramente fanno pensare — alle mani esecutrici abituate ad adoperare l'ascia od il piccone, ed alla semplice, quasi cruda, ma spontanea manifestazione di gusto artistico, dovuta ad artefici vissuti lontani da centri evoluti, senza mezzi e senza quei mecenati che tanto contribuirono sia materialmente, sia con consigli ed incitamenti, di fare che il genio e l'arte si spieghino. Supplivano col loro innato sentimento artistico alla mancanza d'istruzione e di modelli. Davano quello che liberamente potevano dare esprimevano con gli scalpelli quello che schiettamente sentivano, senza tutti quei fronzoli, quelle raffinatezze, quelle convenzioni accademiche che purtroppo, spesso, rendono il lavoro freddo e privo di interesse. Per cui, chi intimamente sente, e sa portarsi col proprio pensiero alle botteguccе di quei tempi, tanto poco provviste di strumenti da lavoro e senza modelli, si sente commosso. E questa loro è un'arte apparentemente semplice, ma sincera e virile, di magnifico effetto, che caratterizza o meglio sintetizza l'animo di chi l'ha eseguita, lasciando traccia di una mentalità forte, incline alla ricerca del bello.

Infatti, gran parte dei lavori d'arte paesana che ancora possiamo ammirare (dopo l'invasione tedesca e quella di ebrei avidi di antichità) sono opera di artefici abituati alle meraviglie naturali, lussureggianti alla luce del sole, colle quali visioni essi esprimevano nei lavori un'aria di garbatezza ed equilibrio, non disgiunte da un sano buon senso d'arte. E questo facevano quasi sempre, quando altri lavori non si potevano eseguire, nel periodo invernale o nelle giornate piovose.

Attività feconda, attività benedetta! Lavoravano essi per appagare un sentimento interno: l'amore al bello; miravano anch'essi, con nobiltà di sentimento ad elevarsi moralmente, a rendere meno dura una vita di quasi isolamento. E' da dire che erano semplici, ma nella loro semplicità erano grandi; la vita era dura, ma sapevano trovare il modo di raddolcirla, senza quella caccia al danaro che diremo quasi domina una parte della vita d'oggi, senza scrupoli.

Dalla cassapanca all'umile arnese, dall'alare alla serratura, tutto ornavano, a tutto sapevano trovare una linea, un motivo nuovo; insomma, qualcosa che rendesse questi oggetti più gradevoli e gentili, e così si tramandavano esempi preziosi del loro innato sentimento artistico. — Fosse così l'uomo d'oggi, quanto migliore sarebbe la vita! Si pensasse più alle intime soddisfazioni, così care, che solo il lavoro intelligente può dare, al focolare domestico, al senso del dovere impostoci da Dio, vi sarebbe una migliore società, si contribuirebbe meglio al nostro miglioramento economico e morale non solo, ma a quello della Patria nostra, che pel suo genio innato ha profuso tanti tesori d'arte per tutto il mondo.

Tolmezzo, 9 Novembre 1925.

Prof. Ernesto Franceschini.

OSOPPO

Echi della cerimonia patriottica al Monte Festa

Ci comunicano le seguenti autorevoli adesioni per la celebrazione della difesa del M. Festa.

Autorevoli adesioni che non abbiamo ancora pubblicato: dirette al Sindaco di Osoppo:

« Udine li 4 novembre. — Sua Maestà il Re ha appreso con compiacimento iniziativa codesto Comitato e plaudendo si associa alla bella manifestazione intesa a esaltare il valore dei bravi artiglieri che sostennero la difesa Monte Festa. — Generale Cittadini ».

« Roma 27 ottobre. — Le sono molto grato del cortese invito che ha voluto rivolgermi per la commemorazione della vittoria costì sul Monte Festa. Ma può ben comprendere con quale e quanto piacere sarei intervenuto se fosse stato possibile: ma il 4 novembre, commemorando il Duce la Vittoria qui al Costanzi, mi fanno obbligo di accompagnarlo insieme all'on. Farinacci. Debbo perciò declinare, mio malgrado, tanto onore, e privarmi così di tanto piacere. Coi più vivi e cordiali auguri, gradisca i miei ossequi. — Barnaba ».

Padova, 3 novembre. — « Condizioni salute tempo mi vietano arrivare costì domani; sono ugualmente tutto cuore con voi per rendere onore di cui sono ben degni strenui difensori Monte Festa e valoroso loro comandante mia affettuoso valente collaboratore primo anno guerra zona Carnia indimenticabile non quanto merita finora ricordato. — Tenente generale Bertolini ».

« Milano 3 novembre. — Presidente Club Alpino Italiano presente viva partecipazione austera cerimonia rievocazione gloriosa resistenza Monte Festa invia auguri a nuova sezione Osoppana. — Presidente Porro ».

« Roma 27 ottobre. — Sono ben lieto di mandare la mia adesione alla nobile e patriottica commemorazione, che cotesto Comitato terrà della gloriosa resistenza del M. Festa e prego di considerarmi presente alla patriottica cerimonia, cui le gravi occupazioni del mio dicastero non mi consentono di intervenire. Vada il mio saluto reverente a tutti i caduti in quelle epiche giornate. — Il ministro per la Pubblica Istruzione: Fedele ».

« Roma 30 ottobre. — La ringrazio del cortese e gradito invito a partecipare alla rievocazione della gloriosa resistenza di Monte Festa. Dolente di non potermi assentare da Roma il 4 novembre, invio la mia cordiale adesione alla solenne e patriottica cerimonia. Con distinta stima: il Presidente del Senato: firm. Tittoni ».

« Roma 31 ottobre. — Grazie dal cuore pel suo invito. Sono un vecchio amico di Osoppo, Monte Festa e Monte San Simeone e per tanti anni ho percorso tutta la frontiera N. E. ripetendo, in ogni circostanza da Colonnello come da generale che bisognava premunirsi verso Est e non verso Ovest.

Non aggiungo altro per provarle che mi duole moltissimo di non poter intervenire alla solenne cerimonia. Ma il 3 e 4 novembre sono a Torino per servizio di Stato. Sarò presente col cuore il 4 novembre alla patriottica rievocazione di una resistenza che nelle ore grigie fu una pagina di gloria. Le rivivo oggi quelle giornate in cui alternandomi fra Treviso e Roma ripeteva però con immutata fede: « il paese salverà l'esercito ». — Ossequi. — Generale Dall'Olio Alfredo ».

« Gorizia 31 ottobre. — Nel ringraziare V. S. per l'onore fattomi coll'avere voluto invitarmi alla cerimonia patriottica, che avrà luogo il 4 novembre in rievocazione della gloriosa resistenza fatta dai nostri eroici soldati sul M. Festa, spiaccemi di dover comunicare che non potrò intervenire perchè in tale giorno dovrà tenere il discorso ufficiale di commemorazione del 7.o anniversario della Vittoria qui in Gorizia. Pregandola di voler porgere i miei ossequi all'illustre generale Ronchi La saluto distintamente. — Il Regio Commissario: Senatore Giorgio Bombig ».

***

Di altre adesioni, ricordiamo soltanto il nome degli aderenti:

S. E. on. Spezzotti Commissario prefettizio del Comune di Udine — Generale Barbarich, Roma — Commend. Reina provveditore agli studi della Venezia Giulia — Presidente del Club Alpino Pordenone — Presidente Federazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Guerra Udine — Presidente Federazione Nazionale Combattenti Udine — Ispettore Marchetti direttore didattico Tolmezzo — Difensore del Festa Tenente medico Domenico Del Duca — Colonnello Guido Romanelli — Medaglia d'oro Slataper presidente Delegazione Regionale della Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Guerra della Venezia Giulia — Presidente Società Alpina Udine Emilio Pico — Sezione Fascista Montenars — Sindaco Montenars — Marchese Carandini ex Prefetto del Friuli — Ing. co. Tristano Valentinis — Segretario del Triumvirato Gruppo Medaglie d'Oro Fantini — Commissario Prefettizio della Città di Venezia — Segretario politico della Federazione provinciale Fascista di Modena maggiore G. Rossi — Sindaco di Tarcento — Generale Pecori Giraldi — Ammiraglio Simonetti, comandante in capo dell'armata navale — Comandante del presidio militare di Udine generale P. Anfossi — Regio Ispettore Forestale Udine — Sindaco di Chiusaforte — Sindaco di Vicenza — Preside Istituto Magistrale Udine — Colonnello Samaia Roma

RIVIGNANO

Giornate d'intenso patriottismo

Rivignano ha vissuto giornate d'intenso patriottismo, che in certi momenti raggiunse il più fervoroso entusiasmo.

La glorificazione della Vittoria venne celebrata fra il generale consenso; basti dire che il corteo del 4 novembre era formato da oltre tremila persone! Ed il Sindaco co. Antonio Ottelio, nelle sue vibranti parole, ben potè dirsi fiero di rappresentare una popolazione che la Patria ha in cima ad ogni pensiero.

Ore di esultanza visse Rivignano allorchè pervenne la notizia dello scampato pericolo del Duce dall'infame attentato. E nella notte fonda di giovedì 5 un imponente corteo con la banda in testa e con le fiaccole, percorse le vie del paese, inneggiando a Mussolini, salvatore della Patria, ed acclamando le roventi parole del Fiduciario di zona, sig. Angelo Zanello.

Il sindaco a nome dell'Amministrazione comunale inviò al Capo del Governo un telegramma di felicitazioni.

Domenica poi vi fu l'epilogo delle grandi dimostrazioni patrie.

La consegna della bandiera ai Reali Carabinieri riuscì magnifica. Alle 14 il tempo s'era rimesso al bello; sembrò quasi voler anch'esso compartecipare alla solenne cerimonia in onore dell'Arma fedele.

Il paese era completamente imbandierato tutte le vie animatissime.

Nel vasto piazzale Cavalleggeri di Aquila era eretta una spaziosa tribuna su cui presero posto le Autorità civili e militari dei quattro Comuni di Rivignano, Muzzana, Pocenia e Teor, costituenti la giurisdizione della Stazione dei Carabinieri, nonchè di altri comuni vinciniori; i Sacerdoti locali, il Comandante della terza Coorte signor Guido Enrico Scarpa, il Centurione sig. Attilio Barnaba, ecc. ecc.

Numerose intervennero le rappresentanze delle varie Sezioni locali; insegnanti e scolaresche; i bambini dell'Asilo; i Fasci e le Sezioni dei Combattenti con bandiere e gagliardetti, la balda giovane Milizia ed i Sindacati.

Un compatto plotone di Carabinieri in alta tenuta formava l'ammirazione del popolo; il tenente sig. Vito Modugno, comandante della tenenza di S. Vito al Tagliamento, anche in rappresentanza del maggiore nob. cav. Cianciolo e del capitano Carinelli, era accompagnato da tutti i comandanti delle Stazioni dipendenti.

Indicibile entusiasmo destò la banda dei Balilla di S. Vito al Tagliamento, che si alternava con la locale banda nel suono degli inni patriottici.

Con applauditissime parole il sig. Placido Viola, valoroso presidente della Sezione Combattenti, affidò il sacro tricolore al Maresciallo sig. Domenico Drigo, visibilmente commosso; quindi il tenente sig. Modugno a nome dell'Arma pronunciò un nobilissimo ringraziamento, fatto segno agli unanimi battimani.

Il sig. Angelo Zanello, oratore ufficiale, con parola alata, con la foga poderosa che lo distingue, fece risaltare le virtù secolari delle benemerita Arma.

Il suo discorso, vibrante di passione patriottica, interrotto spesso dagli unanimi applausi, venne alla fine accolto da una triplice ovazione.

Dopo di che, si formò il corteo, che, passando per la piazza IV novembre, via Garibaldi e via Mazzini raggiunse la caserma dei Carabinieri, dove al suono della marcia reale venne innalzata la bandiera.

L'avv. Cisco di Venezia chiuse la cerimonia con una indovinata orazione d'omaggio alla benemerita cui dal popolo si rispose con frenetici evviva al Re e al Duce.

Scioltosi l'imponente corteo, alle Autorità ed alle rappresentanze venne offerto dalla Sezione combattenti un vermouth d'onore.

La serata presentò una caratteristica illuminazione in onore del Duce; tutte le case avevano le finestre tricolorate.

Fantastica l'illuminazione del palazzo municipale, dove con la bandiera del Comune garrivano i gagliardetti e le fiamme del Fascio ed il vessillo dei Combattenti.

Un bellissimo colpo d'occhio presentava pure l'illuminazione sfarzosa del palazzo Malattia.

Fino ad ora tardissima si mantenne viva l'animazione del paese, e l'onda di patriottismo di questa prima decade novembrale rimarrà sempre impressa nei nostri cuori, anelanti ad una sempre maggiore grandezza dell'Italia nostra.

TRICESIMO

Raccomandazione di don Merluzzi

Al Gruppo Alpino «o la o rompi»; a tutta la nobile e celebre cittadina, rivolgo, con trepidante umiltà, e con timida semplicità alpina, verde di francescana povertà, una preghiera.

I giovani e le giovani del comitato Pesca pro Chiesa di Bueris, mi hanno pregato di far loro un po' di presentazione; verranno a Tricesimo e vogliono una mia raccomandazione per essere ben accettati e per essere riempiti d'ogni ben di Dio. Sono i miei compaesani che mi chiedono questo, in favore d'importanti lavori alla chiesa di Bueris, nell'occasione ricorrente del XXV della Consacrazione. — Furono a Tarcento, Buia, Artegna; sarebbe una offesa omettere Tricesimo Vogliono convincersi dell'umana solidarietà e fratellanza. Non lo hanno mai fatto: quest'unica volta son sicuro che non resteranno disillusi.

Grazie.

Roberto Merluzzi

REANA DEL ROIALE

Offerte all'Asilo

Sac. Giuseppe Covassi L. 250 — Signora Alfonsina Treves, 350 — Signor Francesco Zamparo nell'anniversario della sua amatissima sposa Ortensia L. 50.

LESTIZZA

In onore del sindaco dott. Pagani

Domenica, in forma solenne, i fascisti del Mandamento secondo di Udine, consegnarono una pergamena al sindaco dott. Pagani, pergamena opera finissima del dott. Dilda, che reca la seguente epigrafe:

« Al Cavaliere — dottor Raffaello Pagani — fascista di tutte le ore — Segretario politico di Zona — Sindaco di Lestizza — operoso, oculato, integerrimo — nel terzo annuale — della Marcia su Roma — in segno — di fiducia e di stima — immutate, immutevoli — I Fasci Friulani — della 2.a Zona — fraternamente — d. d. ».

Alla consegna che si svolse in piazza, erano presenti tutte le autorità, i sindaci dei Comuni limitrofi, una folla di fascisti.

Primo a parlare, a nome di questi fu il dott. Padovan, quindi pronuncia un ispirato discorso il sindaco di Pozzuolo cav. Candussio. Parla poi vivamente commosso, ringraziando per la bella manifestazione, il dott. Pagani.

Dalla Piazza ove la bella cerimonia si svolse, si formò quindi un corteo che mosse al palazzo municipale, ove venne offerto dal Fascio di Lestizza, a tutte le autorità e rappresentanze, un vermouth d'onore.

NIMIS

CROCE DI GUERRA

Dal Ministro della Guerra è stato concessa con particolare decreto la croce di guerra, per meriti speciali al molto rev. don Massimo Prenassi, cooperatore dell'arciprete ed assistente ecclesiastico del Circolo Giovanile.

Don Massimo, congedato sergente di fanteria, ha fatto la campagna di Libia e dal primo all'ultimo di la campagna italo-austriaca sempre tra i fanti ed in linea, pronto e generoso alla chiamata del dovere e della carità. Esempio fulgido di amore patrio vero.

Congratulazioni all'amato sacerdote.

TARCENTO

Beneficenza

10. — Al Comitato Fascista d'Assistenza Civile sono pervenute le seguenti nuove offerte:

In morte della signora nob. Miscitini: Giovanni Tomada lire 5; geom. Aldo Morgante 10; famiglia Bortoluzzi 5. — In memoria dei parenti defunti: prof. Augusto Sporeni 25. — L'industriale sig. Pietro Zai ha fatto tenere al predetto Comitato lire mille. — Importo quote III. Trimestre dei Cittadini sostenitori; L. 1153.50.

Non hanno più aderito al pagamento delle quote dei sostenitori i signori seguenti: Villa Angelo; Ferrari Maria; Zorzi Amedeo; Beltrame Emilio.

Ancilla e il suo bambino

Mamma Tranquilla, per quella lettera di sua figlia aveva perduta la testa. Non sapeva come fare a dirlo al suo uomo.

L'aveva letta e riletta tante volte per persuadersi che così le veniva comandato: sicuro « comandato ».

Ancilla sua figlia domestica a Milano — non si dice più serva: è troppo prosaica questa definizione per i tempi che corrono — sarebbe arrivata alla stazione col treno delle cinque e quarant'otto della mattina seguente. Così lontana, a Milano, come faceva a sapere che proprio alle cinque e quarant'otto arrivava il treno?...).

Con lei sarebbe giunto il padroncino e il figliuolo di questi, un bambino di due anni appena, che avrebbero lasciato alla « buona mammà », per alcuni mesi, essendo « debole di costituzione e un poco anemico ».

« L'aria balsamica dei colli » lo avrebbe rimesso in forze, certamente.

Ancilla e il padroncino si sarebbero fermati soltanto qualche giorno; fino a che il piccino si fosse abituato alla nuova casa, con la nuova nutrice.

E in ultimo della lettera, la figlia pregava la madre di preparare «degnamente la casa ».

Per «lui» non ci pensasse a preparare un letto: avrebbe dormito fuori « all'albergo »: i pasti, sì, fossero semplici ma ben cotti, e a orario preciso: alle dodici e trenta pranzo e cena alle venti.

Quest'ultima ora — le venti — mamma Tranquilla non la conosceva. Ci volle la « sapienza » di una vicina di casa, che era stata a Torino, per spiegargliela.

Inoltre all'arrivo fosse pronto un «cordiale» perchè certamente sarebbero stanchi del lungo viaggio. Sfido io, da Milano!....

« Un cordiale »! — ripetè la buona donna — « un cordiale ». — C'era da perdere la testa! Quella benedetta figliuola scriveva così «difficile».

Di ritorno dalla Messa cantata, Giovanni trovò la moglie soprapensiero, grave. Alle sue domande arrossì, si confuse come una fanciulla di quindici anni. Balbettò qualche parola poi finì per consegnargli la lettera.....

Il buon uomo, finito che ebbe di leggere, restituì il foglio brontolando.

Ma la moglie, tanto seppe dire e tanto fare, da riuscire a strappargli la ben nota frase:

— Ben, ben, fa tu... fa tu....

***

Alle cinque mamma Tranquilla era alla Stazione con un carretto a due ruote per i bagagli ed il bambino. Berto e Tonin i suoi due ultimi nati, lo trainavano.

Faceva ancora buio ed era freddo. Qualche stella indugiava timida sul cielo puro. Una coltre di nebbia si stendeva a fior di terra sopra la «palude» lungo tutto il percorso del Bosso. Qualche campana suonava la Messa.

Mamma Tranquilla si accorse, dopo un po' di tempo che i fanciulli, accucciati sul carretto, come colombi spaventati, tremavano. Allora si tolse dal seno il piccolo portamonete, a forma di tacco e contò il danaro che possedeva. Compiuta l'operazione, tentennò alquanto fra il sì e il no, finchè si decise ad entrare nell'osteria vicina, che intanto si era aperta.

Sedette ad un tavolino con i bambini e ordinò dell'acquavite.

Bevettero.

Ora non avevano più freddo: anzi Tonin il più piccolo era rosso in faccia e aveva gli occhioni neri che volevano chiudersi.

La madre comprese.

— Ti fa male? — domandò trepida. Egli disse di no, ma si mise a piangere.

Arrivava il treno e corsero fuori.

Alla stazione non li fecero entrare. Attesero alla porta, ansiosi.

Scesero pochi viaggiatori freddolosi.

Un signore alto, occhialuto, chiuso in un pastrano dal bavero rialzato che teneva fra le mani pacchi e valigie; una signora vestita di nero, con un cappello da cui scendeva un velo ampio che reggeva un bambino sulle braccia.

A mamma Tranquilla martellava il cuore: le pareva di non vedere bene.

Ancilla dunque dov'era? Se non fosse arrivata? Che fosse ammalata lei o il bambino?

— Mamma come stai? — fece una voce fredda, che la scosse.

Sua figlia? Ancilla quella?

— Alberto fermati.... e subito confusa, correggendosi — signor Alberto si fermi: ecco qui la mamma...

— Buon giorno signora Tranquilla, come sta lei?

— Mamma, dov'è la carrozza?...

— Oh gran Dio! «Signora Tranquilla»!... «La carrozza»!...

Quella buona e semplice donna non capì più niente e tanta e tale fu la sua confusione, che scoppiò in pianto dirotto.

***

Ancilla, con il bambino a lato che dormiva tranquillo, si era buttata vestita sul suo ampio letto di vergine, scricchiolante, fatto con cartocci di granturco.

Il pensiero che suo padre non si era fatto vedere in casa per tutta la giornata, la spaventava.

Rabbrividiva. Che egli avesse conosciuta la trama pazientemente ordita per nascondere la colpa?

Si rimproverava la sua ingenuità. Oh ripartire subito, prima che egli giungesse, prima che tutti sapessero, prima che torni il sole... Fuggire, fuggire col «suo» bambino... Ecco, avrebbe lavorato e guadagnato per il piccino e per lei.

Come le era parso facile ingannare tutti con la storiella del bambino figlio del padrone.

Invece?

Dalla torre di Monte giunsero fino a lei i rintocchi sonori della mezzanotte, che nel suo cuore risuonarono come martellate, accrescendole l'angoscia e strappandole le lacrime.

Quanto tempo durò quel pianto?

Un passo pesante e incerto che saliva la scala la richiamò alla realtà delle cose e prima di rendersi conto preciso di quello che avveniva, suo padre era lì, vicino a lei.

Ancilla si rizzò e scese dal letto rapida.

— Signorina, buona sera.... come stai?.

Spaurita e tremante ella non rispose.

— Hai fatto buon viaggio?...

— Papà....

— L'ho veduto sai, a Santo Stefano... Chi?... oh bella! il tuo signore; sicuro, l'ho veduto... Non c'è male.....

Poi brusco, avvicinandosi al letto dove il bambino dormiva:

— Ancilla, di' la verità quel marmocchio di chi è?.... Ma non mentire sai. Di chi è?

La fanciulla aprì smisuratamente gli occhi sul genitore che, sarcastico come giudice la interrogava, poi li abbassò umile e vinta, lasciandosi cadere su di una seggiola, lì accanto al letto.

— Ancilla... Ancilla tu tremi... Dimmi di chi è quella creatura?.. Non vuoi parlare?.. Guardami... io so tutto...

— Papà... papà...urlò la disgraziata cadendo ginocchioni, con le mani giunte.

Allora egli la respinse con un ruggito, ed ella cadde come un cencio sul pavimento.

Il bambino strillò spaventato. Sulla porta comparve mamma Tranquilla, discinta, pallida come spettro; supplicò:

— Giovanni, per l'amor di Dio, che fai?

— Vattene tu... — e la respinse rinchiudendo la porta.

Ancilla, bocconi, con la faccia premuta nelle mani, singhiozzava.

Il padre la guardò un istante, poi chinandosi, la sollevò e calmo le disse:

— Ricordati che il sole di domani non deve vederti qui, in questa casa...

— Papà....

— ...non parlare. Andatevene tu e lui. A quell'innocente penserò io... Zitta, tu hai tradito... la nostra gente fu sempre onesta... Basta così...

Sul vecchio noce, nel cortile, il gallo sbattè l'ali, poi cantò giocondo: gli fece eco quello vicino, un altro lontano, poi un altro ancora.

E la notte fu piena di quei canti, nunzi dell'aurora bianca e rosata.

Buia.

Pietro Menis.